

argomenti

AIB: **oltre la crisi**

i **contratti a progetto**
 secondo la legge 30/2003:
 differenze

memorie
 di un bibliotecario

Scopri
 nuovi **orizzonti**
 @lla tua biblioteca®

speciale

70ª IFLA general conference and council

Chiude in attivo il bilancio della presenza italiana e, al suo interno, di quella della nostra associazione a Buenos Aires: gli eventi organizzati – e con successo –, i contatti stabiliti o consolidati sia con le associazioni professionali europee e internazionali che con esponenti degli organi di governo IFLA, l'accresciuta visibilità professionale italiana all'interno dei comitati, la verifica dell'esistenza di un "gruppo di lavoro AIB/ IFLA" per la condivisione, lo scambio e il trasferimento di esperienze sono altrettanti segnali che la strada che stiamo percorrendo, a volte a piccoli passi, ma anche con qualche scatto, sia quella giusta.

spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/B
 legge 662/96 Filiale di Roma Autorizz.
 e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
 singolo fascicolo € 6,00



a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®

offerta promozionale pubblicazioni AIB

valida dal 15 dicembre al 15 febbraio 2005

L'Associazione italiana biblioteche offre ai soci la possibilità di acquistare a 5 euro cadauno i seguenti volumi:

1 - *AIB 98*: atti del XLIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Genova, 28-30 aprile 1998. A cura di Fernanda Canepa e Graziano Ruffini. Roma: AIB, 2001. 245 p. ISBN 88-7812-091-X. € 20,65; soci: € 15,49

2 - *AIB 99*: atti del XLV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 16-19 maggio 1999. A cura di Enzo Frustaci e Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2001. 320 p. ISBN 88-7812-070-7. € 20,65; soci: € 15,49

3 - AIB. Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione". *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: Misure, indicatori, valori di riferimento*. Roma: AIB, 2000. € 15,49; soci: € 11, 62

4 - *Angela Vinay e le biblioteche: Scritti e testimonianze*. Roma: ICCU-AIB, 2000. - 331 p. ISBN 88-7107-103-4. € 20,65; soci: € 15,49

5 - Anzaldi, Ermelinda - Braga, Antonella. *Alla scoperta delle biblioteche scolastiche delle scuole medie superiori della Provincia di Novara*. Roma: AIB, 1997. (Rapporti; 9). € 12,91; soci: € 9,68

6 - Argentini, Virginia - Bresciani, Luciana - Buono, Marialucia et al.. *La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche: esperienze, proposte, prospettive nell'Università di Pisa*. Roma: AIB, 1998. (Rapporti; 10). € 10,33; soci: € 7,75

7 - *Bibliocom 2000*. Atti del 47 Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma: AIB, 2002. 133 p. ISBN 88-7812-109-6. € 21; soci: € 15,75

8 - *Bibliocom 2001*: atti del XLVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 3-5 ottobre 2001. Roma: AIB, 2002. 312 p. ISBN 88-7812-109-6. € 25; soci: € 18,75

9 - *La biblioteca fra legislazione e diritti del cittadino*: atti del XLIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Napoli, 29-30-31 ottobre 1997. A cura di Maria Cristina Di Martino e Ornella Falangola. Roma: AIB, 1999. 170 p. ISBN 88-7812-050-2. € 18,08; soci: € 13,56

10 - *La biblioteca, il cittadino, la città*: atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996. A cura di Romano Vecchiet. Roma: AIB, 1998. 217 p. € 18,08; soci: € 13,56

11 - *La biblioteca provinciale: l'utente e i servizi*, IV Convegno nazionale, Pescara, 28-29 settembre 2000. A cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2001. 181 p. ISBN 88-7812-074-X. € 18,08; soci: € 13,56

12 - *Bibliotecari: ruolo e formazione di una professione per l'informazione, la comunicazione, la ricerca*. Atti del XLI Congresso nazionale dell'AIB, Brescia, 8-10 novembre 1995. Roma: AIB, 1997. € 18,08; soci: € 13,56

13 - *Il bibliotecario e la biblioteca provinciale: accesso alla professione e dotazioni organiche*: convegno nazionale, Pescara, 23-24 settembre 1999. A cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2000. 127 p. € 18,08; soci: € 13,56

14 - *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni*. Atti del XL Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma, 26-28 ottobre 1994 / progetto scientifico di Giovanni Solimine. Roma: AIB, 1995. € 15,49; soci: € 11,62

15 - *Biblioteche per bambini e ragazzi: costruzione, gestione e promozione delle raccolte*. A cura di Giovanna Malgaroli. Roma: AIB, 2000. € 18,08; soci: € 13,56

16 - *Le biblioteche provinciali: funzione pubblica e ruolo istituzionale*, convegno nazionale, Pescara, 25-26 settembre 1997. A cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 1998. 172 p. € 18,08; soci: € 13,56

17 - *Biblioteche provinciali e biblioteche pubbliche di capoluogo: servizio sul territorio*, V Convegno nazionale, Pescara, 27-28 settembre 2001. A cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2002. 135 p. ISBN 88-7812-101-0. € 18,50; soci: € 13,88

18 - Catinella, Beatrice - Corbolante, Marina - Romeo, Maria Antonia. *Indicatori di performance per biblioteche di ateneo: un esperimento di descrizione statistica e un approccio alla valutazione presso l'Università di Padova; in appendice un saggio di Marina Duzzin*. Roma: AIB, 2001. 109 p. (Rapporti AIB; 12) ISBN 88-7812-072-3. € 12,91; soci: € 9,68

19 - *Conservare il Novecento*: Convegno nazionale, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali, Ferrara, 25-26 marzo 2000: atti, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2001. 194 p. ISBN 88-7812-069-3. € 18,08; soci: € 13,56

20 - *Conservare il Novecento: la stampa periodica*, Il Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 29-30 marzo 2001: atti. A cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2002, 174 p. ISBN 688-7812-096-0. € 18,08; soci: € 13,56; quota plus 2002

21 - *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*. Convegno nazionale. Trento, 13-14 novembre 1997. Roma: AIB, 1999. 159 p. € 18,08; soci: € 13,56

22 - D'Alessandro, Dario. *Silenzio in Sala! La biblioteca nel cinema*, presentazione di Morando Morandini. Roma: AIB, 2001. 224 p. ISBN 88-7812-073-1. € 16,52; soci: € 12,40

23 - De Gregori, Giorgio - Buttò, Simonetta. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*. Roma: AIB, 1999. 182 p. € 18,08; soci: € 13,56

24 - Ensoli, Alessandra - Marconi, Giulio. *Sistema di classificazione dei documenti di interesse ambientale*. Roma: AIB, 1995 (Rapporti AIB; 7). € 5,16; soci: € 3,87

25 - *Fonti elettroniche di informazione in economia e diritto* / a cura di Lucia Maffei. Roma: AIB, 1995 (Rapporti AIB; 6). € 10,33; soci: € 7,75

26 - Frazzica, Rosa P. *Per una gestione efficace della comunicazione*. Roma, AIB, 1995 (Rapporti AIB; 8). € 10,33; soci: € 7,75

27 - Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana. *Dewey da 20 a 21*. Roma: AIB, 2001. 130 p. (AIB formazione; 1). ISBN 88-7812-090-1. € 12,91; soci: € 9,68

28 - *Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio*, atti del Convegno, Rozzano (MI), Centro culturale Cascina Grande, 11 maggio 2001. A cura di Emanuela Costanzo e Giorgio Montecchi; con la collaborazione di Michele Semeraro e Mario Antonio Dicoladonato. Roma: AIB, 2002. 106 p. ISBN 88-7812-108-8. € 16; soci: € 12,00

29 - *Le nuove frontiere della biblioteca e l'utente. Cambiamento, professionalità, servizi*. Atti del 39° Congresso Nazionale AIB, Selva di Fasano 14-16 ottobre 1993. Roma: AIB, 1995. € 18,08; soci: € 13,56

30 - Petrucciani, Alberto - Ridi, Riccardo. *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*. Roma: AIB, 1996. € 15,49; soci: € 11,62

31 - *Public library: la biblioteca provinciale. Problemi di gestione e di formazione professionale*. Convegno nazionale. Pescara, 24-25 settembre 1998. A cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 1999. 154 p. € 18,08; soci: € 13,56

32 - *Oltre confini e discontinuità*: atti del XLVI Congresso nazionale, Torino, 11-13 maggio 2000. Roma: AIB, 2002. 140 p. ISBN 88-7812-095-2. € 20,66; soci: € 15,50

33 - *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici*, Firenze, 27-28 gennaio 2000: atti. A cura di Mauro Guerrini = *FRBR Seminar: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, Florence, 27th-28th January 2000: proceedings*. Edited by Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000. 160+156 p. € 20,65; soci: € 15,49

34 - *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra*, atti del convegno, Udine, 8-9 novembre 1999. A cura di Angela Nuovo. Roma: AIB, 2002. 210 p. ISBN 88-7812-094-4. € 20,66; soci: € 15,50

Inviare eventuali ordini all'Associazione italiana biblioteche via fax (064441139) o e-mail (servizi@aib.it) entro la scadenza indicata. Saranno addebitati 3 euro per spese di spedizione fino a 3 volumi, 5 euro fino a 8 volumi, 10 euro oltre gli 8 volumi.

Cognome e nome _____

Ente di appartenenza _____

Indirizzo (specificare se di casa o dell'Ente) _____

Telefono uff. _____

Fax _____

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni (Indicare i numeri) _____

per un totale di EURO _____

Sono socio dell'AIB _____

Modalità di pagamento _____

È stato effettuato il versamento su conto corrente n. 42253005 intestato all'AIB.

Si desidera che l'importo del volume venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

Codice Fiscale _____

Partita IVA _____

Data _____

Firma _____

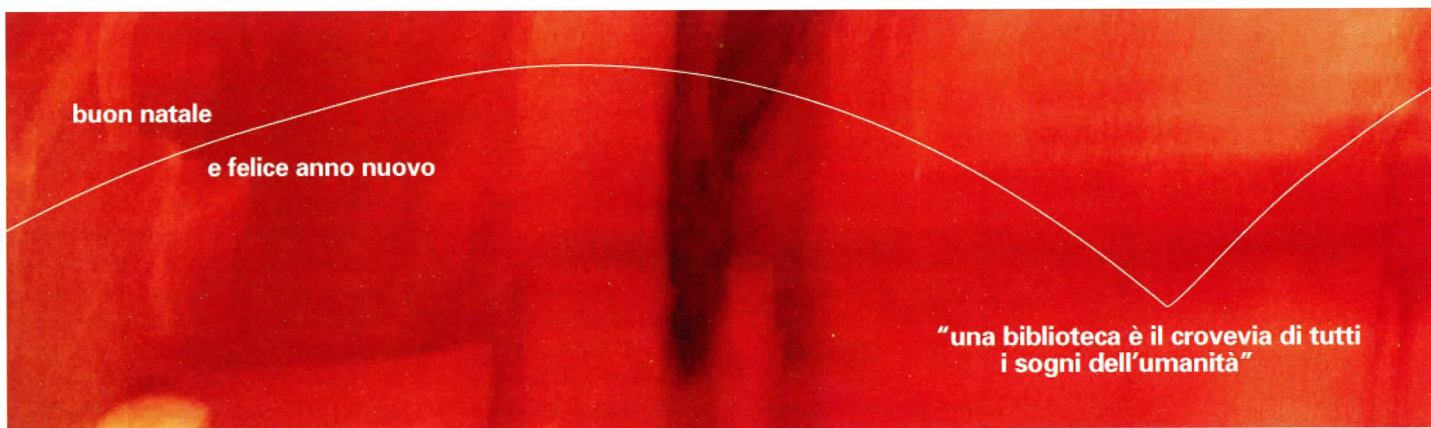
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo

luca bellingeri

Da quando, il 16 ottobre scorso, con le dimissioni contestuali della maggioranza dei suoi componenti, il Comitato esecutivo nazionale è decaduto, e con esso tutti gli altri organi elettivi, e di conseguenza, nella mia veste di presidente del Collegio sindacale, mi sono trovato a dover assumere la legale rappresentanza dell'Associazione, con il compito di garantire la gestione dell'ordinaria amministrazione e lo svolgimento delle prossime elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, non passa giorno senza che amici, semplici conoscenti, soci, colleghi italiani e stranieri, rappresentanti di enti ed istituzioni con cui l'AIB è in contatto, esponenti di aziende del settore mi rivolgano la stessa, faticosa domanda: «ma l'AIB esiste ancora?». Anche per questo motivo, non potendo né volendo, dato il delicato ruolo che mi trovo in questo momento a rivestire, esprimere valutazioni o commenti sull'accaduto, quando mi è stato chiesto di scrivere l'editoriale per questo numero di «AIB notizie», in gran parte dedicato a un'analisi delle recenti vicende, ho pensato, ricorrendo alla citazione di un celeberrimo verso di Eugenio Montale, che «Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». In primo luogo, credo fermamente che non siamo certo un'associazione alla vigilia del suo dissolvimento, prossima alla fine, minata da lacerazioni insormontabili, come la vitalità espressa in queste settimane da

tutte le sue strutture e dai molti soci in esse impegnate ha ampiamente dimostrato. Non siamo scomparsi dalla scena, nonostante le indubbie difficoltà createsi a seguito dell'improvviso "decadimento" dell'intero gruppo dirigente dell'Associazione, come le ripetute presenze istituzionali anche di questi giorni hanno testimoniato. Non siamo un gigante dai piedi di argilla e la capacità di far fronte ai molti, gravosi impegni precedentemente assunti, primo fra tutti il regolare svolgimento di Bibliocom, ne hanno dato prova sufficiente. Non siamo spaccati al nostro interno in due o più "partiti" che, come invece è accaduto nella storia lontana della nostra Associazione, incarnano posizioni politiche e associative diverse e contrapposte. Non siamo minati da chissà quali debolezze strutturali, che rendano difficile ipotizzare un rapido e naturale "ritorno alla normalità". Allo stesso modo ritengo di poter dire che ciò che non vogliamo, ma che soprattutto non ci servirebbe, è una campagna elettorale improntata a più o meno artificiose divisioni fra liste contrapposte. Non vogliamo un futuro Comitato esecutivo nazionale più impegnato a sanare e ricucire inutili divisioni interne che a rappresentare degnamente l'Associazione verso il mondo esterno. Non vogliamo che i futuri organi direttivi dedichino troppo del loro tempo alla

risoluzione di questioni tutte interne all'Associazione, perdendo di vista quelli che dovrebbero essere i veri scopi e obiettivi dell'AIB. Non vogliamo che l'Associazione venga meno a quelle che dovrebbero essere le sue precipe finalità, promuovere un moderno ed efficiente sistema bibliotecario nazionale e rappresentare e sostenere la professione, rinunciando a svolgere quel ruolo di indirizzo politico che i suoi soci le chiedono. In altre parole, non vogliamo che le centinaia di persone che hanno creduto e credono nella loro associazione e per essa si sono impegnati e si impegnano, sottraendo spazio al loro tempo libero, debbano rimpiangere questa loro scelta. A partire dai prossimi giorni in tutte le sezioni si svolgeranno le assemblee regionali. Il 18 dicembre si terrà a Roma l'assemblea generale dei soci per la presentazione delle candidature alle diverse cariche sociali e alla metà del prossimo mese di febbraio saremo chiamati a votare i nostri nuovi rappresentanti. Solo allora potremo dire definitivamente chiusa questa difficile pagina della nostra storia e sapremo se, come io ritengo, sarà servita a rafforzare la nostra Associazione, smentendo quanti la davano ormai per spacciata. 14 novembre 2004 ✉ bellingeri@aib.it



sommario numero 10/11 novembre-dicembre 2004

- ▶ editoriale
- 3 **ciò che non siamo, ciò che non vogliamo**
luca bellingeri
- 4 **parole chiave / keywords**
a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli
- ▶ AIB-CUR tam tam
- 6 **le dimissioni del CEN dell'AIB**
vittorio ponzani
- ▶ oltre la crisi
- 7 **l'opinione di ex presidenti e soci d'onore sulla crisi attuale**
- ▶ contributi
- 11 **contratti co.co.co. e co.co.pro**
piera f. colarusso
- ▶ biblioteche per viaggiare
- 13 **la biblioteca di buenos aires dell'università di bologna**
silvia girometti
- 14 **la biblioteca leo falicov a san carlos de bariloche**
simonetta pasqualis
- ▶ memorie di un bibliotecario
- 15 **ricordo di un bambino dai bei occhi chiari**
alfredo romano

speciale 70^a IFLA general conference and council

lo slogan in copertina "Scopri nuovi orizzonti @lla tua biblioteca" è parte dello slogan ideato dal Servizio Provinciale Biblioteche di Belluno, vincitore del premio Bibliocom 2004 per la sezione Iniziative @lla tua biblioteca.

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e periodica nazionale e internazionale

A Mirandola i volumi doppi sono in vendita

Dalla fine di ottobre, presso la Biblioteca comunale di Mirandola (MO), sono stati messi a disposizione degli utenti, in mostra in appositi contenitori, libri di tutti i generi, da acquistare ad un prezzo simbolico. Si tratta di volumi doppi provenienti dalle ex biblioteche frazionali di Gavello e San Martino o di testi che, per vari motivi, la biblioteca ha deciso di scartare in accordo con la

Soprintendenza ai beni librari. Gli amanti della lettura potranno così arricchire la propria biblioteca domestica ed avere a costi contenuti anche edizioni ormai introvabili. Il ricavato della vendita sarà destinato a finanziare l'acquisto di nuovi titoli e a migliorare il servizio bibliotecario della città.

Emilianet,

19 ottobre 2004

Apri al pubblico la biblioteca di Carlo Bo

Il 22 ottobre, ad Urbino, si è inaugurata la biblioteca del noto critico letterario. Per portare a termine il lavoro di catalogazione libraria sono stati necessari due anni di seria e meticolosa attività da parte dell'e-

quipe di bibliotecari guidata da Giovanni Di Domenico. Il patrimonio documentario di Carlo Bo è formato da 120.000 volumi, raccolti nel Palazzo Passionei Paciotti in via Valerio 9, sede della Fondazione Carlo e Marise Bo, di cui è presidente Giovanni Bogliolo, magnifico rettore dell'Università di Urbino.

Il Messaggero,
21 ottobre 2004

Inaugurata la nuova sede della Biblioteca di Padenghe sul Garda

Ha aperto i battenti al pubblico la nuova e funzionale Biblioteca di Padenghe sul Garda, di cui è responsabile Federica Zanoni. L'opera di ristrutturazione dell'edificio, ex asilo Zinelli-Perdoni, nella contrada Villa, si è conclusa a fine estate. La biblioteca propone un'articolata rete di servizi: dal tradizionale prestito all'utenza, all'organizzazione di eventi editoriali e di promozione alla lettura, sino all'uso di Internet e di supporti multimediali.

Brescia oggi,
22 ottobre 2004

A Modena il mese della scienza

Dall'8 novembre al 4 dicembre a Modena è fissato il consueto appuntamento con il Mese della scienza. All'interno di questa manifestazione è previsto un ciclo di iniziative che il Servizio biblioteche del Comune di Modena dedica ogni anno alla divulgazione scientifica per ragazzi. Sono coinvolte tutte le biblioteche cittadine, ma anche il Dipartimento di Matematica pura ed appli-

cata dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, nonché l'Editoriale Scienza e l'Associazione Macchine matematiche. Sono principalmente interessati i ragazzi dai 5 ai 14 anni, attraverso la partecipazione ad attività didattiche con laboratori, mostre, spettacoli, incontri con esperti. Dopo l'edizione 2003, interamente dedicata al cibo e all'educazione alimentare, e quelle precedenti su ecologia, paleontologia ed astronomia, quest'anno il Mese della scienza parlerà di matematica e geometria.

Emilianet,
2 novembre 2004

Biblioteche comunali romane promosse con lode

Sono state promosse a pieni voti le biblioteche comunali capitoline: è questo il risultato di un'indagine effettuata dall'Assessorato alla semplificazione burocratica. A Roma sono presenti ben 34 biblioteche comunali frequentate da circa 300.000 persone all'anno. In totale 1906 posti di lettura, 119 apparecchi per la visione di supporti audio-video, 184 postazioni multimediali. Il prestito all'utenza interessa mediamente 474.000 volumi l'anno. Il record di frequentazione è stato raggiunto dalla biblioteca "Elsa Morante" di Ostia, dove il lunedì entrano in media due persone al minuto. Per l'inchiesta, realizzata dallo staff dell'Assessore Mariella Gramaglia, è stato utilizzato un questionario con 27 domande a cui

hanno risposto 480 utenti distribuiti su 4 biblioteche: la Flaminia (area nord-ovest), la Rispoli (area nord-est), l'Appia (area sud-est), la Morante (area sud-ovest). Dai risultati emerge che la qualità dei servizi è molto alta; la valutazione globale delle strutture bibliotecarie espressa dagli utenti è di 7,7 su un punteggio massimo di 10. L'utenza che frequenta le biblioteche comunali è composta, oltre che dagli studenti per il 72,5%, da impiegati (10,0%), imprenditori o liberi professionisti (6,3%), pensionati (4,6%), disoccupati (2,1%), casalinghe (1,0%). Le più assidue frequentatrici sono donne, con età media di 27 anni e con un diploma di istruzione superiore. La valutazione più alta nell'ambito del questionario è stata assegnata all'accoglienza degli ambienti ed alla cortesia del personale, quella più bassa al patrimonio audiovisivo ed alle attrezzature multimediali.

Corriere della sera,
9 novembre 2004

Shakespeare rivive sul Web

La British Library ha reso disponibili in rete i testi originali dei libretti delle commedie shakespeariane venduti al termine delle prime rappresentazioni. Alla URL <http://www.bl.uk/treasures/shakespeare/homepage.html>

è possibile consultare 93 copie digitalizzate tratte da 21 opere del corpus shakespeariano. In alcuni di questi documenti

troviamo punti che si discostano dal testo classico, per esempio la famosa frase dell'Amleto «essere o non essere, questo il problema» appare sui testi a partire dal 1605, prima di allora la frase era «essere o non essere, questo è il punto». Questi libretti furono inoltre stampati nel periodo in cui l'autore era ancora in vita, e permettono di seguire l'evoluzione subita dalle sue commedie nel corso del tempo.

Corriere della sera,
10 settembre 2004

Dai comunicati ricevuti in redazione

Asino chi legge!

Si chiama Felicetta, è un'asina di 4 anni e appartiene al Centro di educazione ambientale Il Grande Faggio, la cui biblioteca è aderente al Sistema bibliotecario provinciale di Chieti; anche lei "aderisce" al progetto Nati per leggere e nei giorni prima di Natale, ultimi giorni di scuola, l'asina Felicetta sarà in giro davanti all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia di Ortona, impegnate nel progetto NPL. Avrà due belle sacche su basto, e distribuirà libri per i piccolissimi e per i genitori da prendere in prestito per le vacanze di Natale. Sarà seguita dal bibliobus del Sistema bibliotecario di Chieti che, a richiesta, fornirà tutti gli altri libri necessari.

Torino Capitale mondiale del libro 2006-2007

A Torino la prestigiosa nomina a capitale mondiale del libro

a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XVI, numeri 9/10 novembre-dicembre 2004

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi, Dario D'Alessandro, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Andrea Paoli, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico francesca pavese srl
Abbonamento annuale per il 2004:
Non soci: euro 50
Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2004 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione il 25 novembre 2004
Finito di stampare nel mese di dicembre 2004 dalla Grafica Ripoli

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

per il periodo che va dall'aprile 2006 all'aprile 2007. La conferma del portavoce dell'Unesco è arrivata da Parigi. Il comitato che ha designato Torino è composto da rappresentanti dell'IPA (l'associazione internazionale degli editori), dell'IBF (la federazione internazionale dei librai), dell'IFLA (la federazione internazionale delle biblioteche) e dell'Unesco. Torino ha potuto vincere nella finalissima la concorrenza di Teheran, si legge nella motivazione, grazie all'"eccellenza del progetto che ha presentato", e che si è anche avvalso del sostegno della Città di Roma, creando così «una forte sinergia nei vari anelli della catena del libro, e i numerosi aspetti della promozione della lettura».

L'originale progetto che Torino ha presentato avrà come simbolo grafico i segni della scrittura, sotto lo slogan "Torino lascia il segno". I segni della punteggiatura sono segnali universali, simboli capaci di esprimere un'anima, di indicare una direzione. Scandiranno un fitto calendario di eventi lungo il corso dell'anno. I punti interrogativi ci rimanderanno alle grandi domande di sempre sul bene e sul male; i due punti, momento della spiegazione, segneranno il momento della riflessione sulle parole-chiave del nostro tempo; la virgola, segno di coordinazione, ci condurrà alla scoperta dei nuovi europei, ma anche ai complessi rapporti tra la parola, la musica, le arti visive.

"Beccati a leggere!" (Get Caught Reading Europe)

Parte anche in Italia il progetto europeo di promozione della lettura, oggi possibile grazie alla collaborazione tra l'Associazione italiana editori (AIE), la Federazione degli editori europei, la Federazione europea dei librai, il Centro nazionale del libro ellenico, l'Associazione degli editori polacchi e Antwerp World Book Capital 2004.

Personaggi noti dello sport, della politica, del cinema, della musica e dell'economia, fotografati proprio mentre sono intenti a leggere (appunto, "Beccati a leggere!") con l'intento di comunicare un'idea piacevole e in un certo senso ludica della lettura. L'intera campagna si baserà sugli scatti fotografici che verranno diffusi in ri-

viste, quotidiani, televisione, siti Internet e con altre formule comunicative. L'iniziativa verrà promossa in tutti i paesi membri dell'UE per sostenere e celebrare la lettura e sensibilizzare il mondo politico e l'opinione pubblica, coinvolgendo i suoi rappresentanti nella campagna fotografica e negli incontri che verranno organizzati sul tema. Nell'ambito del progetto "Beccati a leggere!" sarà realizzato anche un concorso aperto alle scuole di fotografia europee, che parteciperanno con le migliori foto scattate dai loro alunni, che dovranno ritrarre soggetti presi dalla vita quotidiana, cercando di comunicare, al tempo stesso, un messaggio positivo e divertente della lettura. Gli scatti migliori saranno selezionati

da una giuria di esperti e i vincitori del concorso, oltre ad aggiudicarsi volumi di narrativa e fotografia messi in palio dagli editori, esporranno i loro lavori in una mostra fotografica allestita nel corso delle fiere del libro di Bologna, Torino e Tessalonica. I lavori dovranno pervenire entro e non oltre il 28 febbraio 2005. Il bando del concorso è consultabile e scaricabile dal sito www.aie.it. Per maggiori informazioni sul progetto e sul concorso: stella.zamprogno@fastwebnet.it.

Nuovo gruppo AIB

Si è costituito nel settembre 2004 il nuovo Gruppo AIB per il recupero e la valorizzazione delle biblioteche italiane a tema ferroviario, il cui coordinatore è Alessandro Crisafulli.

Il gruppo, in collaborazione con il Collegio ingegneri ferroviari italiani (www.cifi.it) e il coinvolgimento del Gruppo Ferrovie dello Stato, si propone una serie di obiettivi volti alla valorizzazione e salvaguardia delle biblioteche e fondi documentali specializzati, alla costituzione di un consorzio che permetta la ricerca e condivisione delle risorse umane, l'armonizzazione dei servizi e la divulgazione della cultura ferroviaria. Chiunque può contribuire e collaborare contattando Alessandro Crisafulli: [tel. 0914324333](tel:0914324333), [int. 19, 0916560333](tel:0916560333), crisafulli.alessandro@lettere.unipa.it.

✉ mngcorsi@yahoo.it
✉ servoli@aib.it

MetaMAG

ed è già digital library

MetaMAG un nuovo prodotto software per sviluppare e gestire una *digital library*

MetaMAG, realizzato dalla società Wehelp, è oggi il più avanzato software in grado di consentire lo sviluppo di una digital library garantendo il pieno rispetto dello standard nazionale MAG (Metadati Amministrativo Gestionali)

MetaMAG è già utilizzato in numerosi progetti di digitalizzazione (monografie, periodici, manoscritti, spartiti musicali) in enti locali, università, istituti culturali, biblioteche e istituzioni.

MetaMAG consente la produzione di MAG sia per il recupero di digitalizzazioni già effettuate sia per la gestione integrale di nuove digitalizzazioni

Il giorno 15 dicembre, a Roma, in occasione dell'evento

"un soffio di parole, musica, immagini - MetaMAG 2004"

presentazione del prodotto

"MetaMAG...verso una K -suite"

(ore 15.00 - Il Tempo Ritrovato - LungoTevere degli Altoviti, 4)

Per informazioni consultare <http://www.metamag.it> e <http://www.wehelp.it> oppure contattare ing. **Giorgio Boldini** 339 4274394 g.boldini@wehelp.it



Realizzato da



le dimissioni del comitato esecutivo nazionale dell'AIB: le reazioni in AIB-CUR tra preoccupazione e speranza di rinnovamento

vittorio ponzani

La notizia delle dimissioni del Presidente nazionale dell'AIB Miriam Scarabò, di altri due membri del Comitato esecutivo nazionale (CEN), Maria Cristina Di Martino e Luisa Marquardt, che si aggiungono alle dimissioni per motivi personali di Graziano Ruffini, provocano un piccolo terremoto.

Infatti a seguito di queste dimissioni, che fanno venire meno la maggioranza del CEN, tutti gli organi centrali e periferici sono decaduti (art. 26, comma 5 dello Statuto). Decadono quindi tutti i Comitati esecutivi regionali, le commissioni, i gruppi di studio, il collegio sindacale e il collegio dei proviviri. La reazione degli iscritti ad AIB-CUR a una così grave (e inedita) situazione si fa sentire forte, con un numero e un'intensità di messaggi non frequente nella lista (circa 90 messaggi in poco più di un mese).

In questa sede si tenta di riassumere gli argomenti più rilevanti del dibattito che si è avviato in lista, ma dal momento che le posizioni espresse sono state ricche e articolate, si rinvia in ogni caso per maggiori dettagli all'archivio di AIB-CUR.

Alla notizia delle dimissioni della maggioranza del CEN, le prime reazioni nella lista sono di sconcerto: non appaiono infatti chiare le ragioni di un gesto tanto grave e si moltiplicano le richieste di chiarimento ai membri del CEN dimissionari, mentre vengono immediatamente denunciate le conseguenze di questa decisione in termini di interruzione dell'attività di tanti soci impegnati nelle attività dell'Associazione.

Il Presidente del collegio sindacale, che a seguito delle dimissioni del CEN è il rappresentante *ad interim* dell'AIB, interviene sottolineando come l'Associazione stia attraversando un momento delicato della sua storia e come sia necessario che tutti i soci si impegnino per rendere questo passaggio il meno traumatico possibile. La lunga storia dell'AIB – prosegue il messaggio – ci ha insegnato che l'Associazione è in grado di affrontare i passaggi più difficili e magari di uscirne anche rafforzata.

La discussione prosegue poi entrando nel merito delle motivazioni che hanno portato alle dimissioni della maggioranza del CEN, soprattutto a partire dalla lettura del verbale della riunione del CEN del 16 ottobre 2004 (disponibile in AIB-WEB, <www.aib.it/aib/cen/rcen041016.htm>), nel corso della quale si è ratificata la rottura definitiva all'interno del consiglio direttivo, e successivamente del verbale dell'assemblea generale dei soci (<www.aib.it/aib/cen/as0410.htm>) svoltasi il 28 ottobre nell'ambito di Bibliocom.

Tali motivazioni si possono riassumere nella constatazione dell'essere venute meno le condizioni necessarie per poter lavorare efficacemente, con particolare riferimento

ad alcuni problemi specifici come la difficile situazione finanziaria dell'Associazione, il calo del numero dei soci, la crisi del settore della formazione e alcune posizioni assunte pubblicamente (per esempio a proposito del prestito a pagamento).

A questa posizione della maggioranza si contrappone quella della minoranza, cioè dei membri del CEN non dimissionari, che affermano che ci sia stata, all'interno dell'esecutivo, niente di più di una normale dialettica, certo accesa ma rispettosa, e che tale dialettica è un segnale del normale andamento democratico e non il suo contrario.

Diversi messaggi sottolineano che le ragioni delle dimissioni non appaiono molto chiare, né per chi partecipa al dibattito in AIB-CUR né per chi era presente all'assemblea generale dei soci, essendo prevalse le impressioni e i disagi personali rispetto a oggettive motivazioni di una scelta.

Nella prima parte del dibattito è frequente il riferimento ad atteggiamenti responsabili volti a far confluire posizioni legittimamente diverse in una sintesi comune, al fine di raggiungere obiettivi concreti utili all'Associazione, ai bibliotecari e alle biblioteche italiane. Tale atteggiamento viene ulteriormente incoraggiato da un messaggio di un gruppo di soci iscritti da molti anni all'AIB e che nell'AIB hanno ricoperto e ricoprono importanti cariche (qualcuno li ha definiti "una sorta di Consiglio dei vecchi saggi"), che in questo modo intendono avviare una discussione in grado di far uscire l'Associazione dal pantano delle sterili polemiche.

Viene ribadito ancora una volta come l'AIB costituisca un punto di riferimento fondamentale per il mondo delle biblioteche italiane, sia svolgendo un insostituibile ruolo di indirizzo di politica bibliotecaria e favorendo lo sviluppo di un moderno sistema di biblioteche, in grado di soddisfare le esigenze informative di una società complessa, sia lavorando al riconoscimento e alla tutela della figura professionale dei bibliotecari.

Le dimissioni del CEN e la conseguente crisi di credibilità dell'Associazione di fronte ai soci (e non solo) – prosegue il messaggio – deve essere superata rapidamente, dando spazio a una rinnovata progettualità culturale e politica. In effetti a seguito del messaggio dei "vecchi saggi", apprezzato da molti per il suo spirito propositivo, la discussione assume toni più pacati e soprattutto più costruttivi, invitando a individuare rapidamente i contenuti di un programma su cui poi proporre le candidature per il nuovo CEN e chiedendo che questo sia di alto profilo e rappresentativo dell'Associazione.

A questo proposito viene inviata in AIB-CUR una lettera aperta, firmata da un nutrito

numero di colleghi, molti dei quali da tempo attivi all'interno dell'AIB. In questo documento si ribadisce la necessità che l'AIB svolga una forte azione politica e di *lobbying* per la tutela e la rappresentanza della professione, per rafforzare il ruolo dell'Associazione, sia a livello nazionale che internazionale.

Molti messaggi discutono sulla necessità di evitare, per le future elezioni, la presenza di liste contrapposte, ritenute da alcuni una delle cause dei conflitti interni al CEN e del conseguente fallimento del direttivo, mentre altri considerano questa prassi (piuttosto consolidata nella storia dell'AIB) utile per offrire ai soci l'opportunità di scegliere tra programmi diversi e persone che si impegnano a realizzarli.

Per concludere, una considerazione sollevata da un paio di messaggi in lista, che aiuta ad alleggerire la tensione e che comunque fa riflettere: a parte le dimissioni (precedenti) di Graziano Ruffini, è la componente femminile ad essersi dimessa, venendosi così a creare una singolare contrapposizione maschi/femmine. Si tratta forse di "fantapolitica", ma un collega si domanda ironicamente se non ci sia anche all'AIB una linea-Buttiglione che consideri la politica "una cosa da uomini".

Ci si augura di no e che il prossimo CEN lo possa dimostrare.

✉ ponzani@aib.it

ALBERTI & C. Editori

Casa Editrice fondata nel 1986 e da sempre annovera tra i suoi Autori molti esordienti.

Le nostre edizioni abbracciano vari settori: narrativa, narrativa per ragazzi, saggistica, poesia, manualistica, edizioni bilingue e di lusso. I nostri servizi comprendono: valutazione gratuita delle opere, risposta in qualunque caso.

Organizzatrice della 1° Mostra Mercato della Piccola Editoria "Omaggio a Pietro Aretino Arezzo - Borsa Mercè 24-25-26 settembre 2004"

Via Masaccio, 57/59 - 52100 Arezzo
Tel. e Fax 0575-907077
E-mail: ace@albertieditori.it - www.albertieditori.it

 <p>I giorni perduti pp. 340 € 12,00</p>	 <p>Echi di pazzia pp. 64 € 7,00</p>
 <p>Il riscatto dell'onore pp. 200 € 14,00</p>	 <p>Nova e il Natale pp. 64 € 7,00 Ill. in b/n</p>

oltre la crisi:

l'opinione di ex presidenti e soci d'onore sulla crisi attuale e le prospettive future dell'Associazione

Vilma Alberani

Socio d'onore

La vita dell'Associazione è sempre stata più o meno movimentata, agitata da soffi di vento di maggiore o minore intensità, che non devono preoccupare in quanto preannunciano il bel tempo che tornerà.

Il fatto che è avvenuto, anche se spiacevole, deve far riflettere tutti i soci sul fatto che la presentazione delle candidature ai diversi organi sociali, in particolare per il Comitato esecutivo nazionale, è un momento importante per la vita associativa, perché dalle persone che ci rappresentano e che guideranno l'Associazione, dipende la nostra professione e le scelte di politica bibliotecaria.

Devo sottolineare che, a questo riguardo, le Sezioni regionali e i Comitati esecutivi regionali hanno una grande responsabilità: la presentazione dei candidati. La scelta deve essere basata su competenze professionali, correttezza e imparzialità nell'operare, secondo quanto stabilito nel *Codice di comportamento dell'AIB*. Gli accordi previsti tra le Sezioni sulle candidature devono, quindi, tener conto dei regolamenti che ci siamo dati e considerare accuratamente le proposte che verranno presentate.

Devo dire che sono, comunque, anche i soci a sbagliare, quelli che non partecipano attivamente alla formulazione delle proposte. Sarebbe interessante poter avere i dati sul numero dei soci che intervengono alle assemblee regionali allorché si tratta di deliberare sulle candidature.

Ciò che è accaduto mi ha fatto anche riflettere sul modo in cui sono organizzate le assemblee e i congressi AIB, che ospitano le assemblee. La convocazione delle assemblee generali dei soci (due l'anno) avviene, ormai da diversi anni, con la pubblicazione sul mensile «AIB notizie» dell'ordine del giorno dell'assemblea, della sede, dei giorni e dell'ora in cui essa sarà tenuta. Un ordine del giorno sempre uguale che vede al primo posto la relazione da parte del Presidente sul programma di attività passata e futura e/o sulla presentazione di nuove iniziative, seguito dall'esame del bilancio preventivo e/o consuntivo, e dalle varie ed eventuali. I soci hanno, di solito, i documenti sui punti all'odg soltanto prima di entrare nella sala dell'assemblea. Per una più ampia partecipazione, insieme con la convocazione, potrebbero essere forniti i documenti, anche essi pubblicati su «AIB notizie», che sono oggetto di dibattito e di votazione, dando, quindi, un margine di tempo sufficiente per considerare attentamente l'andamento dei lavori, la gestione amministrativa e le tendenze in atto.

I due eventi maggiori dell'AIB, la Conferenza di Primavera e Bibliocom, stanno suscitando alcune perplessità fra i soci, anche perché ospitano le due assemblee generali.

La Conferenza di Primavera, nata nel 2002, si presenta ogni anno con un tema specifico; Bibliocom, nato nel 2000, rappresenta, come ha detto Iginio Poggiali, allora Presidente dell'AIB, alla prima edizione della manifestazione, una " rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi per la gestione dell'informazione e della conoscenza. Essa ospita al suo interno, oltre alla tradizionale Bibliotexpo, esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche giunta quest'anno alla sua quattordicesima edizione, una vasta serie di altri eventi, incontri, seminari, organizzati da associazioni, enti, istituzioni, aziende, rappresentativi del variegato e complesso mondo delle professioni del settore. È un evento che mancava nel panorama, peraltro ricco di occasioni e momenti fieristici, del nostro paese". La partecipazione alla conferenza di Primavera è piuttosto limitata rispetto a Bibliocom. Un'analisi su questi due eventi annuali e sulla loro articolazione va fatta per soddisfare gli interessi professionali di tutti i bibliotecari. Anche se molti passi avanti sono stati fatti per ciò che riguarda la partecipazione dei soci, è necessario fare altri sforzi, prendere altre iniziative perché molti soci si sentono estranei nella loro Associazione.

«AIB notizie» rimane oggi l'unico veicolo di comunicazione,

abbastanza rapido, per i soci, ma dovrebbe rivedere la sua politica editoriale e dedicare ancora più spazio a ciò che avviene negli organi sociali, illustrare i loro lavori e quelli delle commissioni permanenti e dei gruppi di studio. Dovrebbe avere stretti collegamenti con AIB-WEB, se non esistono, in quanto questi due strumenti di comunicazione veicolano l'informazione dell'Associazione e servono da timone per il CEN. I soci hanno necessità di avere garanzie e obiettività delle informazioni che ricevono e questi due strumenti sono stati costruiti per darle. Ultima raccomandazione per i soci: abbiamo bisogno di questa Associazione, facciamo di tutto perché possa lavorare bene.

Rossella Caffo

Ex presidente

La crisi istituzionale che si è verificata recentemente nell'Associazione mi induce ad alcune riflessioni, anche in considerazione della mia passata esperienza come presidente dell'AIB. L'Associazione si regge, come è noto, prevalentemente sul lavoro e sull'impegno volontario di quanti decidono di dedicare alle attività associative una parte del loro tempo. Questo implica almeno la necessità di un clima sereno e collaborativo tra i componenti degli organi associativi e il rispetto da parte dei soci verso chi lavora per l'Associazione. Qualunque divergenza, critica o dissenso andrebbe quindi espresso mantenendo un livello di civiltà di rapporti e di rispetto reciproco. L'Associazione è un luogo aperto al dibattito, alle discussioni, alla libera espressione di posizioni di qualunque tipo, purché questo avvenga nei limiti del rispetto verso il collega e il socio.

D'altra parte grava su coloro che sono stati eletti dai soci la responsabilità di portare comunque a termine il proprio mandato garantendo la corretta gestione delle attività e la vita stessa dell'Associazione.

Va tenuto presente che l'AIB è una realtà importante che è cresciuta negli anni grazie al lavoro e all'impegno degli organi direttivi e dei presidenti che si sono succeduti negli anni, ma grazie anche al lavoro e alla partecipazione dei soci e di quanti in essa si riconoscono. Aggiungo anche che nell'ambito del settore dei beni culturali le altre professioni apprezzano l'AIB e la considerano un modello positivo, una buona pratica da portare ad esempio di associazione professionale aperta, vivace, democratica, attiva in molti campi. Infine vorrei sintetizzare quali penso che debbano essere le linee di attività da sviluppare e curare maggiormente nel prossimo futuro.

Prima di tutto penso alla formazione. Ritengo che un'associazione professionale come l'AIB debba lavorare in questo settore sotto molti profili: gli standard di qualità, la

collaborazione con enti pubblici, la gestione in proprio di attività formative per i soci. La formazione e l'aggiornamento professionale sono strettamente legati, a mio avviso, alla identità professionale. Un altro aspetto è quello della collaborazione a 360 gradi con tutti gli enti e le istituzioni che hanno competenze sulle biblioteche, da quelle politiche e decisionali a quelle amministrative e della gestione, ma penso anche ad una collaborazione operativa con le altre professioni che si muovono nel settore cultura per una integrazione dei servizi di accesso e fruizione del patrimonio culturale e per la creazione della società della conoscenza. Infine ritengo fondamentale una maggiore presenza dell'AIB sulla scena europea e a livello internazionale. Alcune passate presidenze avevano avviato proficue attività in questo senso, ma mi sembra che il settore debba avere oggi nuovo impulso.

Luigi Crocetti

Ex Presidente e socio d'onore

È una strana crisi, con l'aggravante dei futuri motivi e dell'incapacità del CEN di risolverla al proprio interno. Voltiamo tutti pagina. L'AIB è un'associazione professionale, appartenere al suo CEN non è un privilegio; al contrario i suoi membri devono essere al servizio dell'Associazione e di tutti i colleghi.

Tommaso Giordano

Ex Presidente

Mi sfuggono in parte le circostanze e i particolari della crisi che coinvolge gli organi di gestione dell'AIB ma riesco a intravederli e i contorni e posso intuire per grandi linee il contesto in cui è maturata.

Per un meccanismo statutario piuttosto assurdo, derivante dal dispositivo di delega del Presidente, le dimissioni del CEN – evento alquanto inusitato nella storia dell'AIB – trascinano in una specie di frana istituzionale gli organi centrali e periferici dell'Associazione, benché apparentemente estranei alle vicende che hanno innescato la crisi. Su questo primo dato, che colpisce qualsiasi osservatore della vicenda, incredulo di fronte alla fragilità dei meccanismi statuari, occorrerà riflettere molto seriamente; operazione comunque che consiglieri di eseguire a freddo, una volta sopiti gli ardori polemici e superata la gestione transitoria, affidata per provvidenziale coincidenza a un Presidente vicario della competenza ed esperienza di Luca Bellingeri.

Ma è evidente che, al di là delle cause immediate che possono averla provocata e delle modalità con cui è stata gestita, questa crisi ha origini più profonde ed era da tempo nell'aria, come testimonia la veemenza polemica (spesso sopra le righe) che ha caratterizzato i rapporti a livello dei dirigenti e delle strutture dell'AIB in questi ultimi anni. Situazione che ha portato l'Associazione a un ripiegamento su se stessa con il rischio di distogliere l'attenzione dalle questioni concrete e dal quadro generale che è andato mutando nel

profondo in questo scorcio di tempo tra il nuovo e vecchio millennio.

Senza voler andare molto oltre il nostro specifico e rimanendo nei confini nazionali, nel giro di un lustro che ha visto avvicinarsi due governi diametralmente opposti si sono registrate un paio di riforme sulla *devolution*, una riforma della scuola e poi la sua controriforma, una riforma dell'università (ma già si prepara una sostanziale rettifica), l'aggiornamento della legge sul diritto di autore e lo scardinamento delle eccezioni in favore delle biblioteche, la legge Tremonti sulla privatizzazione dei beni culturali e gli attacchi all'art. 9 della Costituzione riguardante la tutela, la nuova legge sul deposito obbligatorio, senza contare le riforme della legislazione del lavoro e la "precarizzazione" del rapporto di impiego che interessa una percentuale sempre più importante degli operatori (per lo più giovani) delle biblioteche, il proliferare incontrollato di corsi di laurea e dei master in biblioteconomia e via enumerando; senza poi considerare i tagli di bilancio e la chiusura parziale o totale di un certo numero di biblioteche: proprio in questi giorni in una della città più prospere d'Italia, la civilissima Firenze, l'amministrazione comunale ha deciso chiudere la biblioteca dell'Argingrosso, uno dei più popolosi quartieri del territorio urbano.

Tutti questi temi sono nell'agenda dell'AIB e animano il lavoro delle commissioni, dei gruppi di lavoro, delle sezioni regionali e di quanti altri intervengono in ambito associativo, ma ho l'impressione che molto spesso non si riesca ad andare oltre il dibattito interno, con il rischio di non intercettare né la controparte, né i possibili alleati. Mi si dirà che oggi l'AIB è più conosciuta di prima, che siamo presenti qua e là, e questo è senz'altro vero; ma forse oggi presenziare non basta, perché è cambiato non solo il modo di comunicare ma anche gli attori ed è soprattutto mutato il modo di rappresentare e far valere istanze e interessi, in una parola è cambiato il modo di fare politica.

Si trasforma la società, cambiano gli utenti, muta la percezione del ruolo della biblioteca, sotto l'influenza di tendenze politiche e culturali che attraversano tutto il mondo globalizzato. Il diritto di accesso alla cultura viene rivisitato sotto i riflettori della convenienza economica e degli interessi delle lobbies internazionali e locali, principi e pratiche anche quelle più radicate (si veda la questione prestito a pagamento) sono messe in discussione. Cambiano gli operatori del settore e i loro profili professionali, si modifica il rapporto di lavoro, molti bibliotecari non sono funzionari pubblici, ma lavoratori del settore privato. Tutto ciò si riflette sulla composizione dell'Associazione, nella quale una quota sempre più importante di iscritti è formata da piccoli imprenditori, consulenti, impiegati temporanei, collaboratori e lavoratori autonomi di vario tipo, tutti portatori di diverse culture organizzative e

di nuovi bisogni ed esperienze. È anche cresciuta la pattuglia dei docenti universitari, una categoria particolarmente attrezzata e influente, molto presente nel dibattito dell'Associazione. Tutto questo per sottolineare che la composizione sociale dell'AIB è in fase di trasformazione, anche se non sempre con i ritmi e nella direzione che ci saremmo aspettati; un discreto numero di giovani entra nella professione, ma solo alcuni riescono a ottenere una posizione con qualche prospettiva e pochissimi possono svolgere un ruolo attivo nella vita dell'AIB. Il ricambio generazionale è uno dei problemi su cui l'Associazione è chiamata a confrontarsi con urgenza, e anche questo forse è la causa dello scadimento del dibattito interno. Una ventata di gioventù, come si usava dire una volta, è quello che ci vuole. Vorrei accennare ad alcuni punti, in parte già presenti nell'agenda AIB, che mi piacerebbe vedere inseriti nell'orizzonte strategico dell'Associazione nel prossimo futuro. In primo luogo suggerirei una *campagna a favore delle biblioteche*, che dovrebbe vedere impegnate in uno sforzo straordinario tutte le articolazioni dell'Associazione, e che dovrebbe coinvolgere gli studenti, gli insegnanti, le associazioni di genitori, i pensionati, le associazioni di volontariato, le istituzioni culturali, le organizzazioni religiose, gli editori, gli scrittori, gli operatori dello spettacolo ecc. ecc., in una parola tutti coloro che riconoscono il valore sociale e culturale della biblioteche, nessuno escluso. Questo è il terreno di reale confronto dell'AIB, qui stonerà i suoi interlocutori e cercherà i suoi alleati, di qui muoverà per rappresentare in sede politica e ai vari livelli istituzionali il ruolo delle biblioteche, la loro funzione a tutela della memoria storica e dell'identità culturale, il messaggio di civiltà e di libertà di cui sono portatrici, la necessità di sostenerle concretamente come un investimento per il presente e per il futuro. In questo modo si verificherà la reale volontà delle forze politiche, dei governanti, delle amministrazioni e dei media e, oltre alle ipocrisie che riusciremo a svelare, potranno emergere ipotesi di lavoro e progetti. Nel nuovo orizzonte strategico dell'AIB il *diritto di accesso alla conoscenza* viene a costituire un punto imprescindibile. Si tratta di una questione controversa che mette in discussione la logica proprietaria del copyright e la posizione monopolistica assunta dalla grande industria editoriale. D'altra parte l'esercizio di un nuovo diritto collettivo non significa l'abolizione di diritti preesistenti, come appunto il diritto di autore. Né si possono adottare le stesse misure per i grandi conglomerati multimediali come per la piccola editoria nazionale di qualità. Ho l'impressione che su questo tema l'AIB debba ancora lavorare sodo per trovare un orientamento affrancato dai personalismi e dai radicalismi che hanno finora caratterizzato la discussione. *L'impegno a livello internazionale* è un altro punto prioritario; in questo ambito significativi progressi sono stati compiuti

negli ultimi tempi. C'è da augurarsi che questa attività continui ad essere sostenuta dal nuovo CEN – anche tenendo conto della dimensione europea in cui operiamo – e che si arrivi finalmente all'obiettivo cui tendiamo da tempo: portare il congresso IFLA in Italia. Una *più ampia ed effettiva partecipazione* alle attività e alle decisioni è la condizione primordiale per lo sviluppo dell'Associazione e per l'avanzamento dei suoi programmi. Occorrerà fare in modo che tutte le componenti siano effettivamente rappresentate negli organi di governo e nei gruppi di lavoro, per questo è necessario che vengano sperimentate modalità di comunicazione che consentano anche a chi lavora in situazioni meno garantite di contribuire ai programmi e alla vita dell'AIB. Insomma l'impegno dell'AIB deve potersi conciliare con gli impegni di lavoro, altrimenti la partecipazione attiva sarà un onere o un privilegio di una cerchia ristretta di soci. I programmi e gli incontri andrebbero riorganizzati considerando questi nuovi bisogni, evitando ad esempio che alcuni congressi cadano proprio al centro della settimana, organizzando meglio le riunioni ed altri piccoli provvedimenti del genere. Tutto questo anche per favorire il ricambio generazionale che costituisce l'unica via per rivalizzare l'Associazione e tirarla fuori dalle astiose polemiche a cui abbiamo assistito ultimamente. La formazione e l'aggiornamento sono il terreno naturale dell'azione delle associazioni professionali (e anche la loro principale fonte di introiti), su questo campo l'AIB deve impegnarsi a fondo per favorire lo sviluppo professionale degli iscritti, soprattutto dei giovani e dei meno tutelati. Inoltre consiglieri, una volta insediato il nuovo CEN, di studiare e proporre meccanismi di avvicendamento degli organi direttivi, in grado di prevenire i vuoti di potere ed evitare il deragliamento degli organi di governo cui abbiamo assistito. Un'Associazione moderna e credibile deve dotarsi di *strutture efficaci ed efficienti*. Questa è anche la condizione per assicurare lo svolgimento dei programmi e per garantire l'esercizio della democrazia interna, la trasparenza e la partecipazione cui si è accennato. Il buon funzionamento delle strutture di supporto non solo permetterà servizi efficienti agli iscritti, ma renderà efficace l'azione dell'Associazione nel suo complesso, agevolerà il compito dei soci impegnati nelle sezioni, nelle commissioni e gruppi di lavoro, nelle attività internazionali, e consentirà alle persone impegnate negli organi di governo di concentrarsi sugli aspetti politici e strategici. La filosofia del tirare a campare non è più ammissibile in una compagine delle dimensioni dell'AIB; occorre affrontare la questione con la necessaria determinazione perché si giunga ad una riorganizzazione accettabile sia sotto il profilo funzionale che economico. Non dobbiamo dimenticare che la buona amministrazione e la salute economica dell'Associazione rappresentano anche una garanzia della sua autonomia politica.

Confidando nel vecchio detto che non tutti i mali vengono per nuocere, mi auguro che lo shock provocato da questa crisi possa servire a richiamare il senso di responsabilità e di moderazione, a ricondurre il dibattito sulle questioni sostanziali e a favorire il necessario ricambio.

Diego Maltese **Socio d'onore**

Desidero esprimere tutta la mia solidarietà a Miriam Scarabò, di cui personalmente conosco da molto tempo il rigore morale e l'assoluta dedizione professionale, e ai membri del CEN che con lei hanno dato, con le loro dimissioni, un forte segnale di disagio e fermo rifiuto di episodi di intollerabile smarrimento dei valori su cui si fonda lo statuto della nostra associazione.

Giovanna Merola **Socio d'onore**

Io credo che sia particolarmente importante che l'AIB possa esprimere una rinnovata e forte progettualità culturale e politica, perché il momento attuale è notevolmente critico, soprattutto in Italia, per le biblioteche ed i loro operatori e più in generale per la cultura e per tutte le istituzioni culturali. In tale contesto la presenza dell'Associazione nell'ambito politico ed istituzionale è essenziale: per tale motivo la sua azione deve diventare più incisiva e tempestiva. Ritengo perciò che sia necessario superare le logiche e le motivazioni che hanno portato alla pesante situazione attuale: meglio quindi non liste contrapposte, che possono far riemergere lentezze o peggio portare ad una paralisi più o meno visibile, come è successo recentemente: meglio rinnovare coinvolgendo soci impegnati in vari ambiti e il cui ruolo nell'Associazione sia consolidato, in modo che non vengano condizionati da persone, situazioni, rapporti istituzionali. Personalmente ho una richiesta da fare a coloro che saranno candidati per il nuovo esecutivo: che si impegnino per la istituzione della Biblioteca nazionale italiana, quella prevista nel progetto AIB di legge quadro sulle biblioteche del 1998. Ritengo infatti che solo riunendo le competenze oggi duplicate e non coordinate – e quindi motivo di debolezza – in un forte organismo nazionale si possano raggiungere quegli obiettivi di servizio di qualità che si richiedono ad una istituzione di livello nazionale.

Carlo Revelli **Socio d'onore**

Le motivazioni reali che hanno portato all'avvilente situazione attuale dell'Associazione non sono emerse neppure al congresso e lasciano ampio spazio a supposizioni, che mi pare conveniente lasciare da parte per il rischio di interpretazioni personali. Mi sembra comunque evidente che le pluridimensioni in contemporanea non possano essere ascritte a follia collettiva, bensì che abbiano un fondamento reale corrispondente a un conflitto interno al CEN, ma mi sembra

altrettanto evidente che si debbano risolvere i conflitti all'interno delle istituzioni anziché troncarli con dimissioni in ogni senso dannose. E che non si sia riusciti a risolvere il conflitto avvilisce, perché lo scarso rispetto dimostrato nei riguardi dei colleghi conferma la debolezza dell'Associazione e contribuisce a diminuirne ulteriormente l'immagine allo stesso interno della professione. La tendenza storica e inconcludente alle divisioni, propria del nostro paese, si riflette in questo ben più modesto caso, con l'incapacità di superare il fatto personale in vista del bene comune. Confesso la mia ingenuità, della quale non mi pento affatto, nel dire che ho votato candidati di posizioni opposte, basandomi sulla stima per le persone e non per il loro partito, convinto che tutte insieme avrebbero operato per il meglio. Che fare per il futuro? Mi auguro che nessuno abbandoni l'Associazione (e mi riferisco a tutti i soci, chiamati a superare lo sconforto della situazione) e che il CEN del tutto rinnovato uscito dal prossimo congresso sappia trarre un qualche insegnamento da quanto è avvenuto, anche provvedendo a proporre qualche ritocco dello statuto associativo.

Giovanni Solimine **Ex Presidente**

Credo che – in questa fase di riflessione che segue la crisi venutasi a determinare con le dimissioni della maggioranza dei componenti del CEN ed il successivo azzeramento degli organi associativi e che precede una tornata elettorale che, a mio avviso, non può limitarsi a ricostituire tali organismi solo attraverso un "chiarimento" che porti a prevalere una delle posizioni emerse nel recente passato – il contributo che può venire da chi, come me, è "interno" all'AIB (non solo perché si sente ancora fortemente legato ad un'associazione nella quale ha avuto anni fa un impegno maggiore, ma anche perché continua a ritenersi membro della comunità professionale dei bibliotecari) ma vive al di fuori delle dinamiche che hanno generato le difficoltà attuali, possa essere un soltanto: illustrare il punto di vista un po' distaccato di chi guarda l'AIB con affetto, ma dall'esterno. In questo atteggiamento, che non è affatto snobistico, c'è tutto il disagio di chi avverte nella realtà attuale delle biblioteche italiane un forte "bisogno di AIB" e di una sua incisiva azione politica, ma percepisce purtroppo un pericoloso scollamento fra le urgenze e le priorità che andrebbero affrontate e un'associazione che sembra invece avvilita su se stessa, intenta a discutere della propria organizzazione interna prima che delle iniziative da intraprendere. Ovviamente, i problemi interni hanno una loro rilevanza e non possono essere ignorati, se si vuole attrezzare l'AIB per affrontare efficacemente obiettivi ambiziosi. Ma non vorrei che, anche in questa fase e per il modo in cui ci si è arrivati, l'attenzione si concentrasse solo su questi aspetti, lasciando in ombra il confronto sugli obiettivi di politica

bibliotecaria (ma, mi chiedo, esistono divergenze significative su questo versante?). Non credo che l'insufficiente proiezione esterna dell'associazione, che ritengo di aver notato negli ultimi tempi, sia solo responsabilità dei componenti del CEN uscente, anche se mi sembra innegabile la difficoltà ad esprimere una sintesi politica e a spostare il dibattito e l'attività sulle cose da fare piuttosto che sul come farle: esiste probabilmente anche per l'AIB, come per altre istanze dell'associazionismo e della politica, una crisi della rappresentanza. Chi è impegnato nel CEN, nelle sezioni regionali, in commissioni e gruppi di lavoro è giustamente preoccupato degli assetti e dei problemi organizzativi interni, ma vi posso assicurare che il peso relativo di tutto

ciò è assolutamente irrilevante di fronte ai cambiamenti che stanno investendo le biblioteche, alle ripercussioni della crisi culturale ed economica sulla vita delle biblioteche, al senso di precarietà che affligge non solo che è "ufficialmente" precario, ma anche chi fatica a riconoscere la propria identità. È probabile che chi è attivamente impegnato nelle varie istanze associative sia pienamente consapevole di questo, ma per chi osserva le biblioteche e l'AIB un po' dal di fuori questa consapevolezza non si percepisce. Da qui la preoccupazione che l'associazione si involva, perda di vista la reale dimensione delle questioni, divenga sempre più autoreferenziale e finisca col trovarsi ai margini del dibattito sulle biblioteche,

sulla professione, sulla lettura, sul diritto di accesso alla conoscenza. Se posso dare un suggerimento, consiglieri a chi intende candidarsi di ribaltare l'agenda (non solo per quanto riguarda l'operatività, ma anche come atteggiamento psicologico) e di provare a immaginare che il loro raggio d'azione debba iniziare al di fuori della sede dell'AIB. Uno slogan applicato con successo alle attività di promozione delle biblioteche pubbliche, parla di "biblioteche fuori di sé." Imitiamo questo metodo e lavoriamo nella consapevolezza che il nostro statuto, il nostro bilancio, le nostre scelte organizzative hanno un senso soltanto se sono funzionali ad una forte azione politica e professionale.

La lettura un'emergenza nazionale

Un manifesto appello lanciato dall'Associazione italiana biblioteche a politici, amministratori, librai, editori, giornalisti, bibliotecari, insegnanti, intellettuali in occasione del 51° Congresso nazionale AIB che si è tenuto a Bibliocom 2004

Nel mondo globalizzato ricchezza e ignoranza non vanno d'accordo. Purtroppo l'Italia, non solo spende poco per l'università e per la ricerca, ma si rassegna a mantenere decine di milioni di cittadini in un rapporto di estraneità verso i libri e i giornali.

Questa estraneità è drammaticamente evidente nelle cifre dell'editoria: poco più di un italiano su 10 compera un quotidiano ogni mattina, circa uno su due legge un libro ogni 12 mesi. Qualche anno fa sembrava che i ragazzi cominciassero a leggere un po' di più degli adulti, ora anche i consumi di libri tra chi sta nella fascia d'età 6-14 sono in calo. La ragione di questa situazione non è un mistero: manca una strategia che sostenga la crescita culturale dei cittadini e, in particolare, mancano i luoghi della lettura.

In circa metà degli 8000 comuni italiani non esiste una libreria o una biblioteca. In alcune regioni, come Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, sono stati fatti sforzi positivi per creare una rete di biblioteche efficienti, ma ben poco rispetto ai bisogni. Le biblioteche di pubblica lettura non sono depositi di libri. Sono invece una particolare istituzione adottata nei paesi industrializzati come elemento di integrazione delle classi subalterne, degli immigrati, delle nuove generazioni, come accesso libero e gratuito all'informazione, alla conoscenza, alla lettura.

Ieri, la biblioteca era legata alla costruzione dello stato nazionale e della democrazia: essa serviva a formare cittadini, prima che lettori. Oggi, essa serve a mantenere il Paese competitivo, ampliano il numero di tecnici e ricercatori, garantendo quello sviluppo della fantasia e della creatività necessari per produrre merci innovative e di grande qualità. Senza creatività, il grande *atout* dello sviluppo, la nostra industria e i nostri servizi saranno rapidamente vittime della concorrenza dei paesi

emergenti o degli altri paesi sviluppati che investono molto più di noi in cultura e ricerca. Le biblioteche (pubbliche, scolastiche, universitarie) posso stimolare la creatività nei ragazzi, creando nei piccoli e nei piccolissimi l'abitudine e la passione per il libro e, per questa via, salvando anche l'editoria italiana. Il mercato italiano di libri e giornali resterà asfittico senza un intervento radicale: non servono le "provvidenze per l'editoria", occorre pensare ad una rete di luoghi del sapere, concepire biblioteche, musei, scuole, librerie, giornali, editoria, come un sistema integrato. Le biblioteche pubbliche devono essere il cuore di una strategia di alfabetizzazione permanente il cui scopo è quello di permettere ai cittadini di esercitare i loro diritti democratici e di ottenere le informazioni necessarie a competere nell'economia globale.

In Europa si va nella direzione giusta: Spagna, Francia, Paesi Nordici, Germania, hanno continuato a costruire biblioteche, sempre più grandi, più ricche, più attraenti. Questi paesi hanno capito che l'investimento in cultura è l'unico che permetterà di ottenere un vantaggio competitivo nelle relazioni tra economie sempre più indipendenti. In Italia è solo da pochi anni che bibliotecari competenti ed entusiasti ed amministratori lungimiranti hanno concepito biblioteche moderne, che attirano centinaia di migliaia di bambini e adulti prima estranei all'esperienza della lettura: succede in vari paesi e città soprattutto nel centro-nord d'Italia, ci piacerebbe che succedesse in tutto il paese.

Una politica che faccia nascere l'interesse per il libro nei piccolissimi e poi lo alimenti costantemente è ormai una priorità nazionale. La si può concepire soltanto capendo che un sistema integrato per la lettura che ruoti attorno alla biblioteca pubblica è, in un paese moderno, un servizio di base del territorio, come la scuola, l'ospedale o la distribuzione dell'acqua. Sono le biblioteche che fanno nascere le librerie, che creano i clienti di domani per il libro, il cinema di qualità, il teatro, la musica, l'opera lirica. Per questo, come bibliotecari, lanciamo un appello al governo, alle regioni, alle amministrazioni locali, agli editori, ai librai per una strategia comune che abbia al suo centro i luoghi della lettura: ne va del futuro del nostro Paese.

<http://www.aib.it/aib/congr/c51/letturam.htm>

contratti CO.CO.CO. e CO.CO.PRO. quali differenze? analisi e commenti

piera f. colarusso

Dal 24 ottobre 2004 la legge 30/2003 è entrata pienamente in vigore per quanto riguarda la trasformazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa in contratti di collaborazione a progetto. È quindi opportuno tornare a osservare il nuovo mercato del lavoro dopo la riforma dandone ove possibile lo stato di attuazione

Walter Passerini sul Corriere della sera il 24 settembre segnalava le tre più rilevanti novità apportate dalla legge 30/2003:

1) ingresso dei privati nel collocamento e nella intermediazione di personale, per la riforma del settore al fine di facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro.
Stato dei lavori: autorizzazioni ancora in corso per Agenzie del lavoro, già operativa per Università (pubbliche o private) e Fondazioni universitarie (di alta formazione riferita al mercato del lavoro)
2) *Borsa continua del lavoro*: in corso di definizione gli standard; in sperimentazione in 4 o 5 regioni, ma ben lontana dal realizzarsi
3) *introduzione di nuove forme contrattuali più flessibili*: a tale proposito però NldiL-CGIL dice che «il proliferare delle tipologie contrattuali [...] ha prodotto nuove forme di esclusione sociale, la negazione di diritti e tutele sociali a quei lavoratori, soprattutto giovani, a cui vengono offerti lavori discontinui e precari, limitandone perciò le aspettative professionali e personali, e che più di ogni altro sopportano il peso di una flessibilità non regolata che sconfinata perciò nella precarietà lavorativa ed esistenziale».

A conferma di ciò nella Conferenza di primavera dell'AIB dal titolo "Lavorare in biblioteca tra specificità dei servizi e atipicità degli operatori", Anagni, 2-3 maggio 2003, Karen Precht (ALAI-CISL) diceva riferendosi al mondo delle biblioteche: «il futuro è reso incerto dalla sempre più estesa precarizzazione del comparto, determinata dall'uso e abuso dell'esternalizzazione, degli appalti e dei subappalti; dall'uso ed abuso delle collaborazioni, e di un rapporto qualità/costi sempre più rivolto al ribasso, dove le P.A., in un ottica di mero risparmio, consentono l'esecuzione dei propri appalti da parte di figure professionali a volte non adeguate o sottopagate». Analizziamo dunque i cambiamenti, reali o presunti e i loro effetti, dando una rapida occhiata ai contratti cui si fa maggior ricorso nel nostro ambito:

Contratti di collaborazione a progetto (Co.co.pro.) derivanti dalle Co.co.co.: norme di riferimento legge 30/2003, decreto applicativo 276/2003 (artt.61-69) e circolare esplicativa 1/2004; art. 409 tit. III del cod. di proc. civ., legge 335/95 e successive modifiche della riforma previdenziale; testo unico delle imposte dirette e legge 342/2000 (assimilazione fiscale al lavoro dipendente).

«I rapporti di Collaborazione coordinata e continuativa hanno rappresentato un grande elemento di flessibilità nel mercato del lavoro italiano consentendo a imprese ed enti pubblici di far fronte a molteplici esigenze con costi accettabili e procedure agili da gestire», dice Angelo Di Gioia [*Co.Co.Co: nasce il lavoro a progetto*, in: *Legge Biagi: una riforma per il lavoro*, a cura di Giacinto Favalli e Andrea Stanchi, Milano, Etas, 2003]. Cui però si può obiettare che l'accettabilità dei costi e l'agilità delle procedure è stata resa possibile da un mercato senza regole e senza contratti di tutela.

Recentemente infatti (grazie anche alla nuova legge che lo consente) si va ancor più diffondendo l'uso di proporre compensi sempre più bassi: 40 centesimi di euro a scheda catalografica! e le cooperative di multiservizi (leggi: pulizie) si aggiudicano grossi appalti in biblioteche ... Dai dati Inps nel corso del 2002 relativi alla Gestione separata (L. 335/95) sono risultati iscritti quasi due milioni e mezzo di collaboratori coordinati e continuativi, non coperti da altre forme di previdenza [Di Gioia, op. cit.].

Ma questi tipi di contratti continueranno comunque ad esserci: secondo una stima del NldiL-CGIL ci saranno ancora circa un milione di collaborazioni coordinate e continuative, si escludono infatti dai contratti a progetto:

- le professioni intellettuali che prevedono iscrizione ad albi professionali,
- i collaboratori di società e di promozione sportiva,
- i pensionati di vecchiaia,
- gli amministratori di società,
- i partecipanti a collegi e commissioni,
- i collaboratori delle P.A. (che fanno riferimento al T.U. della PA: dcr. lgs. 165/2000, art. 7 e dcr. lgs. 267/2000, art. 110 nel T.U. per gli

EE.LL.),

- i collaboratori esentati da specifici accordi aziendali tra impresa e sindacati,
- gli agenti e i rappresentanti di commercio,
- le collaborazioni occasionali.

La circolare n. 1/2004: capo I par. 5 così recita: «La disciplina che emerge dall'art. 61 (che regola le collaborazioni a progetto) è finalizzata a impedire l'utilizzo improprio e fraudolento delle collaborazioni coordinate e continuative ... [tali rapporti] dovranno necessariamente ricondursi a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro, o fasi di essi, pena la loro trasformazione in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato».

Lo spirito repressivo della riforma, concretizzato nel decreto legislativo n. 276/2003 disciplinato dalla detta circolare, crea molte perplessità perché con la sua rigidità rischia di scoraggiare l'utilizzo di tali forme di collaborazione con l'effetto di creare nuovi disoccupati e anche incentivare il ricorso al lavoro nero. Ma «vi sono norme che prima affermano determinati diritti (ad es. art. 61 e ss.) e subito dopo dichiarano che quei diritti possono essere rinunziati e transatti in sede di certificazione del rapporto» (art. 68 dal titolo significativo: *Transazioni e rinunce!*) [Mario Fezzi, *I contratti a progetto nella legge Biagi, alcuni dubbi interpretativi*, «Online: rivista telematica di diritto del lavoro»], intendendo per certificazione una «validazione anticipata della volontà delle parti interessate all'utilizzazione di una certa tipologia contrattuale» (artt. 75-84 del decreto 276/2003).

Ribadisce Fezzi: «Prescindendo da una valutazione di merito, per cui il decreto ogni volta che concede qualcosa, subito dopo si preoccupa di indicare come si possa eliminare quel qualcosa, c'è da osservare che la normativa a tutela del lavoratore a progetto, tutt'altro che ampia e garantista, viene anche privata del requisito dell'inderogabilità *in pejus* [...] desta preoccupazione che diritti elementari e costituzionalmente garantiti (ma per i subordinati), come ad es. la retribuzione (art. 36 Cost.), possano essere oggetto di rinunce o transazioni, ad esempio: un contratto privo di corrispettivo (tramite la certificazione con rinuncia) che il collaboratore potrebbe essere indotto a sottoscrivere per un certo periodo [...] con la promessa di una successiva assunzione; in tal caso il lavoro a progetto potrebbe costituire un formidabile periodo di prova gratuito». «Altro limite nella definizione di rapporti di Co.co.pro. è aver legato la prestazione al risultato indipendentemente dal tempo dedicato, ma nel rispetto del coordinamento con l'organizzazione del committente» e, vista la genericità dell'articolo sui compensi: «non c'è nessuna relazione fra

prestazione e corrispettivo».

E così via: ogni articolo della legge e del decreto di attuazione meriterebbe un commento!

Le **collaborazioni occasionali** comprendono le coordinate e continuative «minime»: max. 30 gg. nell'arco di un anno solare sempre con lo stesso committente, con un compenso non superiore a 5 mila euro (obbligo di versamento all'Inps se sono realmente *coordinate e continuative*); il lavoratore agisce quindi in assenza di rischio economico, non è tenuto a rispettare un orario di lavoro preciso e la sua attività va intesa [...] come di supporto al raggiungimento di obiettivi momentanei del committente. Norma positiva che argina la totale discrezionalità che ha permesso in passato di attivare interminabili collaborazioni occasionali. Le occasionali vere e proprie non sono soggette a contributi Inps.

Prima di concludere questo excursus, merita qualche considerazione il capo 6. della circolare citata relativo alle tutele. Esordisce affermando: «Tra gli scopi dichiarati dal Legislatore era espressamente individuato l'incremento delle tutele per i collaboratori [...] l'art. 66 appronta un sistema di tutele minimo relativo a gravidanza, malattia e infortunio stabilendo che [...] il rapporto contrattuale rimane sospeso, senza erogazione del corrispettivo [...] per malattia e infortunio, la sospensione non comporta proroghe alla durata del contratto che si estingue alla scadenza (previsione derogabile dalle parti) mentre il committente può recedere dal contratto se la sospensione si protrae oltre un sesto della durata prevista, o per più di trenta giorni per i contratti di durata determinabile (aggettivo molto equivoco che si presta a un utilizzo discrezionale del termine). Commenta NIDIL-CIGIL: «ammalarsi, fare un figlio e persino infortunarsi sono per il collaboratore perdita di reddito, e nel caso di infortunio sul lavoro si perde anche il lavoro!».

Nel caso di gravidanza, oltre l'idonea certificazione scritta, la durata del rapporto viene prorogata di 180 giorni, modificabile nel contratto individuale.

Quel che risalta con maggior evidenza è il continuo riferimento alla contrattazione individuale, ovviamente sbilanciata fra le parti, in cui il datore di lavoro può inserire e far accettare deroghe alla stessa normativa espressa dalla legge. Nel frattempo però il contributo Inps è passato dal 15% del compenso lordo (2003) al 17,80% nel 2004 e staremo a vedere cosa succederà nel prossimo futuro. Ci sarebbe molto ancora da dire, ma la tirannia dello spazio costringe a concludere con quel che Walter Passerini dice riguardo alle «pericolose asimmetrie del mercato, che sono all'origine di molti abusi e diritti calpestati. [...] è indubbio che oggi troppi lavoratori, sull'altare della flessibilità, rischiano di diventare vittime designate della precarietà».

Prosegue dicendo: «Questa fascia di lavoratori, milioni di persone, rappresenta anche paradossalmente, una fonte di concorrenza sleale nel mercato del lavoro tra le imprese, tra chi è titolare di diritti e chi no, sulla base della formula contrattuale del tipo di rapporto di lavoro e non sul diritto di cittadinanza», diritto di cittadinanza che comprende «indennità di maternità, di malattia, infortunio, ma anche accesso al credito, defiscalizzazione delle spese di produzione, previdenza e così via. È inaccettabile per una società civile moderna assistere a una divisione tra cittadini di serie A e di serie B [...] i diritti sono tali indipendentemente dalla base contrattuale, ma in base alla cittadinanza». Questa ultima citazione è quella che maggiormente tocca i punti più dolenti della situazione: la disparità ingiusta e palese che si verifica fra professionisti tutelati e no, che vengono a lavorare fianco a fianco esercitando la stessa professione

e che in alcuni casi induce a ritenere questi ultimi di seconda categoria con conseguenti frustrazioni per gli interessati.

Ciò che pesa in maggior misura, e qui parlo soprattutto dei giovani, ma non solo purtroppo, è la impossibilità di fare progetti di vita, la difficoltà di metter su casa, ottenere mutui o anche un contratto d'affitto se non c'è chi garantisce per loro (vedi la rete parentale), oltre alla discontinuità del lavoro per cui lo stesso lavoratore a progetto vive, soprattutto in questi momenti di crisi, in uno stato di incertezza per il futuro (e non quello remoto, ma quello che sarà allo scadere del contratto). Con l'impiego sempre più frequente e massiccio dell'esternalizzazione parziale o totale di servizi, le biblioteche si trovano a gestire gruppi sempre più consistenti di persone con varie tipologie di contratti che, proprio per il fatto di essere a termine, senza garanzie di continuità e con retribuzioni per nulla corrispondenti ai livelli professionali, possono produrre l'effetto di disinteresse per la qualità del lavoro offerto. «Questa legge è brutta e mal fatta, non tanto e non solo da un punto di vista politico generale, ma per tutto l'impianto che è tecnicamente debolissimo [...] In un corpo normativo di ben 86 articoli [...] le tipologie dei contratti si moltiplicano, con difficoltà di scelta per le imprese» [M. Fezzi, op. cit.] le quali in maniera sempre più ricorrente impongono contratti di lavoro autonomo (a partita IVA) per la maggior parte non corrispondenti a un livello retributivo adeguato sì che, pur di non perdere l'occasione lavorativa, alcuni operatori lavorano in perdita sperando in un futuro migliore!

✉ p.colarusso@biblionova.it

Ricordo di Franco Arganese

Il 25 novembre scorso ci ha lasciato un grande bibliotecario, Franco Arganese, direttore della Biblioteca provinciale di Brindisi.

Siamo rimasti sgomenti e tutti i bibliotecari della Provincia di Brindisi ci sentiamo un po' orfani di un professionista che ha saputo dare certezza a SBN in Puglia in maniera autonoma e senza l'ausilio dell'Ente Regione.

Grazie a Lui quasi tutti i Comuni della Provincia sono collegati al Polo brindisino, ma anche molte biblioteche della Provincia di Taranto e di Lecce godono dei servizi SBN attraverso Brindisi.

Franco entrò giovanissimo nell'Amministrazione Provinciale nel 1972 e, da subito, venne assegnato alla Biblioteca dalla quale mai si allontanò.

I suoi studi di base non potevano soddisfarlo in una realtà sempre in evoluzione e, così, riprese i libri laureandosi brillantemente in filosofia con il massimo dei voti, mentre aveva iniziato il difficile lavoro di catalogatore, prima e, successivamente, di responsabile di tutta la sezione catalogazione, in una realtà che in pochi anni era divenuta la istituzione più operativa di tutto il Salento.

La Biblioteca era il suo "amore", dopo la famiglia, e la sua strada era segnata, infatti, dopo il pensionamento del direttore, ne prese il posto, incentivando l'attività di ricerca e di studio e relazionando in vari convegni e curando vari corsi di biblioteconomia.

Aveva creduto subito nelle potenzialità di SBN e si era battuto sempre per realizzare una rete completa ed efficiente coordinando il Sistema Bibliotecario Provinciale quale responsabile del Polo brindisino.

Aveva partecipato attivamente alla elaborazione del Progetto di sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale in Puglia mediante l'utilizzo delle risorse UMTS assegnate dallo Stato alla Regione Puglia. Un progetto, questo, che finalmente cambierà la fisionomia delle biblioteche in Puglia con i Poli di Bari e di Foggia, ma specialmente con il Polo di Brindisi che collegherà oltre cento biblioteche anche delle altre due province salentine, quella di Lecce e di Taranto.

Una breve, ma inesorabile malattia, lo ha tolto alla sua amatissima famiglia ed a tutto il mondo bibliotecario che da Lui avevano ricevuto tanto ma che, ancora, si aspettavano molto.

Angelo Sante Trisciuzzi

speciale 70^a IFLA general conference and council



un bilancio in attivo maria cristina di martino

Chiude in attivo il bilancio della presenza italiana e, al suo interno, di quella della nostra associazione a Buenos Aires: gli eventi organizzati – e con successo –, i contatti stabiliti o consolidati sia con le associazioni professionali europee e internazionali che con esponenti degli organi di governo IFLA, l'accresciuta visibilità professionale italiana all'interno dei comitati, la verifica dell'esistenza di un "gruppo di lavoro AIB/ IFLA" per la condivisione, lo scambio e il trasferimento di esperienze sono altrettanti segnali che la strada che stiamo percorrendo, a volte a piccoli passi, ma anche con qualche scatto, sia quella giusta.

La 70^a IFLA General Conference and Council, pur nella varietà e trasversalità delle proposte in programma, ha posto in primo piano temi quali lo sviluppo di uguali possibilità di accesso alle risorse informative e l'informazione educativa come leve dello sviluppo sociale ed economico del cittadino e delle comunità. Un congresso che, per numero di partecipanti, ha superato le aspettative degli organizzatori, con una ovvia massiccia presenza di colleghi sudamericani, per i quali ha rappresentato un'occasione professionale da non perdere, e con una buona rappresentanza di moltissimi paesi. Certamente, l'organizzazione congressuale e la conseguente possibilità di fruizione delle sessioni in programma sono state condizionate dal decentramento logistico distribuito tra i due mega alberghi e il mitico Teatro Colon, che ha ospitato le due cerimonie di apertura e chiusura, le assemblee, una

cornice di estrema suggestione, ma con qualche problema di impiantistica.

Le difficoltà di contesto, ritengo siano state affrontate e superate brillantemente dal comitato organizzatore, nelle sue diverse articolazioni e competenze, con rigore professionale, ma anche, e mi è sembrata una marcia in più, con intelligente flessibilità, facendo avanzare senza problemi la macchina congressuale, con il suo complesso impianto organizzativo e i suoi rigidi protocolli comunicativi.

Un congresso e un'IFLA, giustamente definita l'ONU delle comunità professionali, con i nordamericani e, subito dopo, i nord-europei in posizione dominante e per gli altri, quindi anche per noi, la necessità di comprendere uno stile di lavoro, che, in taluni casi, non corrisponde a quello del contesto professionale di provenienza e di abituale riferimento, comprendere non per adeguarsi passivamente, certo, ma per conquistare le chiavi di accesso ai centri reali di decisione e di controllo.

Essere presenti nell'IFLA, per l'Italia e per l'AIB, ovviamente non significa partecipare solo agli appuntamenti congressuali, ma far convergere verso questo obiettivo una serie di azioni, in cui l'Associazione può e deve svolgere un ruolo di catalizzatore di esperienze e proposte, ma che deve prevedere il coinvolgimento di enti e istituzioni diverse, pubbliche e private.

Occorre che l'IFLA sia maggiormente "percepita" come centro di eccellenza della professione bibliotecaria dagli enti e istitu-

zioni nazionali e territoriali cui afferiscono le biblioteche, per accrescere la visibilità della nostra professione e comunicare programmi strategie e prodotti italiani – quest'anno sono stati solo quattro gli interventi italiani presenti in programma – e che, quindi, in aggiunta all'attività di promozione e di sensibilizzazione svolta dall'AIB, i bibliotecari italiani si attivino maggiormente presso i propri enti.

Ma occorre anche che la professione italiana sia maggiormente presente nei diversi contesti internazionali, non solo IFLA quindi, cogliendo le diverse opportunità di accrescere la visibilità italiana: partecipazione alle *partnership* progettuali, all'attività convegnistica, maggiore presenza nell'ambito delle riviste di settore.

Per restare in ambito IFLA, è evidente che il congresso annuale rappresenta solo una tappa di un percorso di lavoro che si sviluppa per l'intero anno e che prevede anche altri appuntamenti. L'associazione prevede, pertanto, di supportare questo percorso anche attraverso l'organizzazione di meeting degli Standing Committees, come è stato fatto per lo Standing Committee MLA lo scorso febbraio a Roma, con il duplice intento di far conoscere il contesto professionale italiano ai membri dei comitati stessi e di offrire ai professionisti italiani l'occasione di conoscenza e di confronto.

✉ dimartino@aib.it

appunti sui lavori del comitato IFLA FAIFE a buenos aires

igino poggiali

L'AIB ha per la prima volta un suo rappresentante nel Comitato FAIFE che ha lo scopo di promuovere le iniziative dell'IFLA sui temi della libertà di accesso all'informazione e della libertà di espressione. Sono questioni che contengono molte delle ragioni di essere delle biblioteche stesse e ci costringono a rileggere senza pregiudizi ed ideologie il profilo e i fondamenti della nostra professione.

Il Comitato collabora con molte altre organizzazioni che nel mondo si occupano di queste tematiche da vari punti di vista, buona parte delle quali si sono raccolte in una associazione denominata IFEX (www.ifex.org) nel cui sito chi è interessato a questi temi troverà informazioni e dati in grande quantità.

Le informazioni sulle attività del Comitato FAIFE e soprattutto le iniziative che nei prossimi mesi verranno promosse anche in Italia su questi temi saranno reperibili sul sito all'URL <http://www.aib.it/aib/cen/ifla/faife.htm>.

L'attività del Comitato si è dispiegata a due livelli: due sedute rispettivamente all'inizio e alla fine del Congresso e gestione di alcuni eventi nell'ambito dei lavori dello stesso. Per quanto riguarda gli eventi si possono vedere le relazioni pubblicate sul sito del Congresso che saranno presto integrate da quelle giunte dopo l'inizio dei lavori. Si tratta delle sessioni n. 97 dedicata ad una attività di studi incrociati tra FAIFE e la Sezione Library History, sulle vicende toccate alle biblioteche negli anni delle dure dittature sudamericane, e della 153, sulla *informatics* come strumento per il supporto all'accesso illimitato all'informazione nei paesi in via di sviluppo.

I membri del FAIFE sono poi stati invitati a collaborare ai lavori del President Elect, Alex Byrne, che subentrerà a Kay Raseroka dopo il Congresso di Oslo, e che ha scelto

la parola *Partnership* come slogan del suo mandato confermando una grande continuità con l'intensificazione dell'accento sulle funzioni delle biblioteche come supporto ai processi di sviluppo e di ampliamento degli spazi di libertà dei cittadini.

Un altro evento importante è stato la presentazione del *Theme Report 2004*, <http://www.ifla.org/faife/report/FAIFE-report2004.htm>, una delle due pubblicazioni biennali del Comitato (l'altra è il *World Report on Libraries and Intellectual Freedom*, già uscita due volte, rispettivamente nel 2001 e nel 2003).

Nella prima seduta del Comitato, tenuta il 22 agosto, si è approvata l'agenda dei lavori in Buenos Aires e ci si è soffermati soprattutto sulle difficoltà finanziarie del Comitato al quale sono venute meno le risorse del Governo danese che avevano determinato per buona parte l'avvio e il lancio delle prime attività. Non sono emerse soluzioni significative, che non siano l'incremento del budget da parte del *board* dell'IFLA. Si è deciso comunque di confermare il piano strategico approvato in marzo 2004 ricercando parallelamente le risorse per realizzarlo.

Si è inoltre esaminata la relazione sulle ricerche di Stuart Hamilton, PhD finanziato dal FAIFE, che interverrà anche in una delle sessioni.

Nella seconda seduta, tenuta il 29 agosto, è stata affrontata in modo molto veloce la presentazione del *Peer Review*, processo di valutazione al quale progressivamente verranno sottoposte tutte le attività dell'IFLA ed è stato consegnato un rapporto scritto sullo stato dei lavori di tale attività che contiene anche un *set* di raccomandazioni relative alla miglior focalizzazione dell'impegno del Comitato rispetto agli obiettivi assegnati.

Si è affrontato poi lo stato dei lavori di stesura delle *Internet Guidelines* che dovrebbero essere lo strumento per l'attuazione

di principi proclamati nell'*IFLA Internet Manifesto* approvato nel marzo 2002. L'obiettivo è di avere un draft entro febbraio 2005 e di procedere all'approvazione e alla consegna al Board dell'IFLA nel successivo meeting di marzo.

Il momento più teso della seduta è stato quello dell'esame della lettera dei dissidenti che avevano lottato contro le violazioni dei diritti umani nell'Europa orientale associati in una fondazione denominata *People in need* con sede nella Repubblica Ceca. La lettera riguardava il richiamo al FAIFE a intervenire contro le persecuzioni dei bibliotecari indipendenti in Cuba. Tra i firmatari Vaclav Havel ed Elena Bonner. Alla seduta erano stati ammessi anche rappresentanti dell'Associazione Amici delle biblioteche cubane, www.friendsofcubanlibraries.org/.

Dopo l'illustrazione della bozza di lettera di risposta del chairman Sturges si apre un animato dibattito al termine del quale il Comitato richiede la riformulazione della lettera sulla base delle precisazioni richieste sia dall'associazione suddetta sia da vari membri del Comitato, tra cui Marta Terry Gonzales, bibliotecaria cubana, membro del Comitato FAIFE.

Sturges passa poi a illustrare il progetto di pre conference da tenersi in occasione del Congresso di Oslo che verrà dedicato al tema *Biblioteche e diritti umani* e ricorda che il FAIFE è coinvolto nel World Summit on Information Society www.itu.int/wsisis/ che si concluderà a Tunisi il 16-18 novembre 2005. Dai suoi lavori ci si attende una ridefinizione di molte politiche relative alla libertà di accesso dei cittadini di ogni paese all'informazione sia come consumatori che come produttori. Temi convergenti sono le questioni del *copyright*, lo sviluppo dell'industria culturale, il sostegno alle traduzioni.

✉ poggiali@aib.it



document delivery and interlending

assunta arte

L'obiettivo principale della Sezione è quello di estendere e migliorare le procedure di *document delivery* e *interlending* sia a livello nazionale che internazionale attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e inoltre accrescere la cooperazione tra biblioteche e *document suppliers*.

La Sezione diffonde informazioni attraverso un sito Web, le newsletter, comunicazioni alle conferenze IFLA, organizza workshops, una conferenza biennale sul *document delivery* (ILDS Interlending & Document Supply International Conference) e coopera con organizzazioni internazionali per progetti in materia di *document delivery*.

Il piano strategico 2004-2005 prevede che l'obiettivo primario della sezione è quello di estendere e migliorare la distribuzione di documenti ed il prestito tra biblioteche a livello nazionale ed internazionale con l'uso di nuove tecnologie e la cooperazione crescente fra le biblioteche ed i fornitori del documenti.

Le attività della Sezione supportano un certo numero di priorità professionali dell'IFLA, in particolare promuovono la condivisione delle risorse (*promoting resource sharing*). La Sezione segue le seguenti attività: fornire accesso alle informazioni; sviluppo della professionalità in biblioteca; promuovere standard e linee guida; rappresentare le biblioteche nel *marketplace* tecnologico.

La sezione controlla gli sviluppi e fornisce le informazioni ai membri con un sito Web della sezione, un bollettino semestrale, i programmi ai congressi IFLA, i progetti cooperativi, le organizzazioni nazionali e internazionali. La sezione inoltre sorveglia il congresso biennale internazionale sulla fornitura di documenti e prestito interbibliotecario dell'IFLA (ILDS).

Ecco gli obiettivi in dettaglio:

1. Sviluppare un piano di transizione per le attività che precedentemente sono state formalmente discusse dall'ufficio IFLA per il prestito internazionale.
 2. Offrire occasioni di formazione permanente agli individui che lavorano nel campo della fornitura di documenti e del prestito interbibliotecario.
 3. Monitorare l'effetto delle risorse e delle pubblicazioni elettroniche sulla fornitura di documenti e sul prestito interbibliotecario.
 4. Promuovere le attività della sezione tra biblioteche a livello internazionale.
- Priorità professionali: promozione della condivisione delle risorse; sviluppo della professione in biblioteca; promozione di standard, linee guida di riferimento e delle buone pratiche.
5. Richiamare l'attenzione dei paesi in via di sviluppo sui servizi di fornitura di documenti e prestito interbibliotecario.

Per quanto riguarda la discussione del Midwinter Meeting (19-20 febbraio 2004), tenuta a Madrid in due sessioni alla Biblio-

teca nazionale di Spagna, è stata un vero successo sia per la presenza numerosa dei membri che per le modalità in cui si sono svolti i due incontri. I venti partecipanti hanno presentato il *Country Report* sulle tendenze e novità in materia di prestito interbibliotecario e *document delivery* nei propri rispettivi paesi di appartenenza.

Considerando che molta documentazione disponibile sul sito dell'IFLA relativa alla Sezione non è aggiornata in tempo reale, ritengo importante riferire alcuni punti salienti.

Circa l'IFLA Voucher Scheme, sono emerse alcune idee per migliorare lo schema e rendere i voucher più accessibili. Ad esempio, vendere alcune scorte alle associazioni; membri IFLA che potrebbero agire come agenti locali per ridurre le spese bancarie; cercare sponsor.

Attualmente non esistono linee guida per richieste ILL via posta elettronica. Lo Standing Committee ha deciso di investire il sub-committee per elaborare delle linee guida che includano sia l'e-mail sia il fax. Si è inoltre deciso di rivedere e aggiornare il *Model Handbook for Interlending and Copying* del 1991.

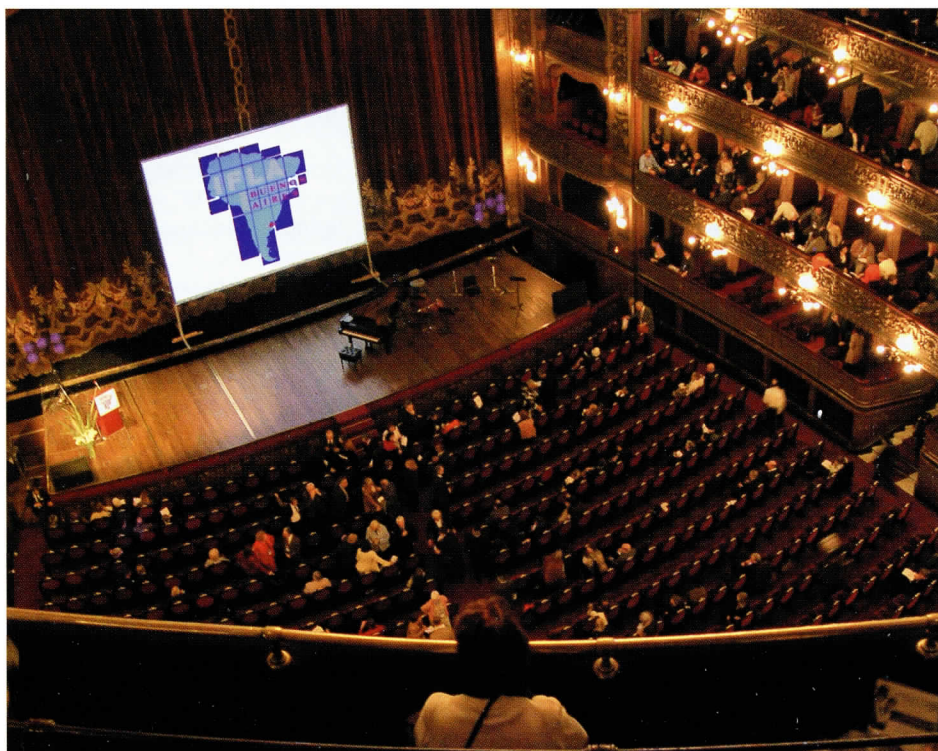
Il concetto di condivisione delle risorse tra biblioteche attraverso il prestito interbibliotecario esiste da sempre, ma solo di recente si sono formalizzate procedure di cooperazione. Il nuovo motto per le biblioteche non è più "costruire collezioni" ma "stabilire connessioni". Uno dei prossimi temi della conferenza internazionale dell'IFLA sul *document delivery* e *interlending* sarà proprio *Making library collection accessible locally and worldwide*.

L'esplosione della tecnologia implica una riflessione attenta sul discorso del copyright. Uno dei punti di discussione nell'ultimo incontro dello Standing Committee della Sezione è scaturito dal fenomeno che in Germania si è creato con il servizio offerto da SUBITO, un sistema sviluppato da un progetto promosso dal Ministero tedesco per la cultura e la ricerca. I servizi offerti da SUBITO erano indirizzati a quattro categorie di utenti: biblioteche, ricercatori, aziende, enti privati. Dal 20 settembre 2003 il servizio offerto da SUBITO è stato sospeso nei confronti di tutte le categorie ad eccezione delle biblioteche ed è attivo nel solo territorio di lingua tedesca, in attesa di definire un accordo con le case editrici. La questione nodale è che in Germania c'è in atto una riforma della legislazione sul copyright e gli editori tentano di influenzarne il processo.

La situazione delle biblioteche universitarie e di ricerca in molti paesi del Terzo Mondo è abbastanza diversa da quella dei paesi industrializzati. La Sezione interverrà con progetti di formazione per questi paesi e molte istituzioni partecipanti alla Sezione ospiteranno direttamente personale nelle biblioteche di appartenenza per colmare il *gap* tra *sviluppo* e *sottosviluppo*.

Altro obiettivo interessante sarà quello di realizzare una mappatura delle biblioteche nazionali e delle biblioteche di ricerca che hanno reso fruibile il proprio patrimonio bibliografico sulla rete e monitorare di conseguenza i servizi di prestito e *document delivery* anche là dove non vi sono cataloghi online.

✉ arte@area.pz.cnr.it



classification and indexing

leda bultrini

La Sezione Classification and Indexing si occupa dei metodi di accesso per soggetto all'informazione ai diversi materiali documentari nei diversi strumenti di mediazione e promuove l'elaborazione di standard per la creazione degli strumenti di indicizzazione e la loro uniforme applicazione.

All'interno dello Standing Committee della Sezione operano gruppi di lavoro finalizzati, la cui attività costituisce l'impegno prevalente dei delegati nel corso delle giornate del Congresso, accanto ai tradizionali incontri plenari di apertura e chiusura, che anche quest'anno hanno riservato uno spazio significativo all'organizzazione degli incontri futuri, di Oslo, che per la sezione Classification and Indexing sarà dedicato prevalentemente ad una riflessione sugli standard, e di Seul.

Il più "antico" dei gruppi di lavoro è quello che sta stilando le linee guida per la realizzazione di tesauri multilingue. Il suo lavoro è prossimo alla conclusione. In occasione degli incontri di Buenos Aires il suo coordi-

natore, l'olandese Gerhard Riesthuis, ha comunicato l'imminente messa a disposizione della bozza finale del lavoro per le osservazioni e per i contributi di quanti vorranno arricchire l'esemplificazione proposta con esempi provenienti dalle lingue al momento non rappresentate.

Dallo scorso anno è operativo anche un gruppo di lavoro per la creazione di una *clearinghouse* virtuale degli strumenti di accesso per soggetto disponibili in rete, coordinato dallo statunitense David Miller. Il lavoro segue una prima ricognizione pilota effettuata negli anni scorsi e sta svolgendo un approfondimento preliminare degli strumenti e dei *format* da utilizzare per la raccolta dei dati.

Fra i gruppi di nuova costituzione ha presentato i primi risultati dell'attività svolta nel corso del 2004 quello coordinato da Martin Kunz, della Deutsche Bibliothek, che ha lo scopo di elaborare dei requisiti minimi di indicizzazione semantica per le bibliografie nazionali e la produzione delle

agenzie bibliografiche in generale.

A cura della Sezione Classification and Indexing ha avuto luogo, giovedì 26, un *Open programm* sul tema *Implementation and adaptation of global tools for subject access to local needs*, che ha visto, fra le altre, la partecipazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, con un intervento dal titolo *Subject indexing between international standards and local contexts: the Italian case* (<http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm>) con il quale è stato presentato il "sistema nuovo *Soggettario*", come è emerso dal progetto di rinnovamento del *Soggettario* avviato nel 2000. La relazione ha suscitato notevole interesse in particolare per la coerenza concettuale e l'originalità dello strumento proposto, a fronte di una tendenza diffusa, e testimoniata dagli interventi svedese e messicano, a recepire piuttosto acriticamente strumenti preesistenti, primo fra tutti le *Library of Congress Subject Headings*.

✉ ledabul@katamail.com

rare books and manuscripts

luisa buson

La Section Rare Books and Manuscripts fa parte della V. Divisione delle Collezioni e Servizi. Essa comprende 125 membri di 36 diversi paesi. Uno Standing Committee formato da circa 25 membri si riunisce annualmente durante il congresso IFLA (2 membri italiani attualmente) con una abituale presenza di almeno l'80% dei componenti. Viene stampata una brochure della sezione che ne esplica i tratti salienti.

Scopo della sezione è quello di rappresentare un Forum di discussione e scambio di informazioni su temi di particolare interesse per i bibliotecari del libro antico e delle collezioni speciali di tutti i tipi di biblioteche, inclusa la collezione, la conservazione, la digitalizzazione, il controllo bibliografico e l'uso di tali materiali, la gestione e il marketing dei dipartimenti delle collezioni speciali.

Obiettivi generali della sezione sono: sviluppare standard internazionali e pubblicare repertori e bibliografie nell'ambito dei libri antichi e manoscritti; promuovere la comprensione del significato dei libri antichi e manoscritti per la ricerca scientifica e come parte dell'eredità della civiltà, in un contesto internazionale.

A proposito di standard qualche mese fa sono state pubblicate le *Guidelines for exhibition loans* che da agosto 2004 sono state tradotte in italiano a cura della Commissione Libro antico e collezioni speciali AIB (www.ifla.org/VII/s18/pubs/GuidelinesExhibitionLoans-it.pdf). Per ulteriori informazioni, novità e resoconti sulla Sezione, consiglio di leggere la newsletter semestrale il cui ultimo numero è attualmente alla pagina: <http://>

www.ifla.org/VII/s18/pubs/Rarenewsletter-July04.pdf.

Durante la Open Session, momento ufficiale pubblico del Convegno annuale, è stato trattato il tema della Migrazione e riunificazione (virtuale) delle collezioni.

I testi completi nelle varie lingue ufficiali IFLA si trovano alla pagina:

www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm

Gli argomenti trattati sono stati:

– Il viaggio di una "Cronica" dal nuovo mondo al vecchio e viceversa: *l'Historia General del Peru* di Martin de Murua nel J.Paul Getty Museum, intervento di Barbara Anderson (Getty Research Institute, Los Angeles, USA): esempio di un reimpatrio fisico di un manoscritto dopo innumerevoli vicissitudini.

– *Novum Regestum*. Il catalogo unico dei libri a stampa dal 15° al 19° secolo delle biblioteche latino-americane, spagnole e portoghesi, intervento di Maria Cristina Guillén Bermejo (Biblioteca nazionale di Spagna, Madrid, Spagna): presentazione della seconda fase del progetto ABINIA che ebbe origine nel 1989 con il coordinamento della Biblioteca nazionale di Madrid, allo scopo di creare un catalogo su CD-ROM (uscito nel 1995) delle opere a stampa del 15°-19° secolo presenti nelle biblioteche latino-americane, spagnole e portoghesi. La II fase del progetto ha condotto alla realizzazione di un database accessibile dal 2002 su Internet che comprende ora i record relativi a circa 10.000 edizioni pubblicate prima del 1850.

– Le collezioni manoscritte europee: la collezione di Alexander von Humboldt a Berlino,

un esempio di migrazione, separazione e riunificazione. Questo interessante intervento di Jutta Weber (Biblioteca di Stato e della cultura prussiana di Berlino, Germania), attraverso la storia della collezione di Alexander von Humboldt (1769-1859) con le sue complicate e innumerevoli vicissitudini di separazione e riunificazione, vuole porre dei quesiti a proposito della sicurezza della conservazione dei manoscritti in luoghi che non sono quelli originali di appartenenza e di cui spesso non conosciamo nemmeno l'esistenza. L'autrice chiede al mondo delle biblioteche di cooperare in modo da ottenere la riunificazione delle collezioni disperse non dal punto di vista fisico ma virtuale attraverso la catalogazione in database cooperativi o network così che ogni paese possa essere a conoscenza dello stato della propria eredità culturale.

– Il database *World of the Islamic Manuscripts*: un prerequisito per scrivere la storia della scienza islamica secondo il punto di vista di Abdul Hossein Haeri, intervento di Ehsanollah Shokrollahi (Biblioteca del Parlamento dell'Iran, Teheran): vi sono circa 3 milioni di manoscritti arabi nel mondo, in gran parte non catalogati o catalogati in modo erroneo. La Biblioteca del Parlamento di Teheran e il Centro museale e di documentazione dell'Iran curano l'unico periodico in Iran per la ricerca sui manoscritti islamici e hanno dato vita ad un database di catalogazione dei manoscritti allo scopo di riscrivere con esattezza la storia della scienza araba.

– Il manoscritto e Internet: reimpatrio digitale dell'eredità culturale, intervento di Ivan Bo-

serup (Biblioteca reale, Copenaghen, Danimarca): vengono descritti tre casi recenti in cui il rimpatrio e la ricontestualizzazione di manoscritti e collezioni di manoscritti dispersi sono stati realizzati mediante la collaborazione internazionale e l'uso delle tecnologie di Internet come seguito o alternativa del rimpatrio fisico.

Si tratta del catalogo automatizzato della collezione Arnarnagnaán di manoscritti islandesi medievali divisa tra l'Islanda e la Danimarca (www.ku.dk/ami/ e www.am.hi.is); della digitalizzazione del manoscritto *Codex Holmiensis C32* contenente il più antico codice giuridico danese (1241) (www.kb.dk/elib/mss/holm) e infine della costruzione del sito Web "Guaman Poma de Ayala" dedicato a un testo coloniale del 1616 (www.kb.dk/elib/mss/poma).

Le due riunioni dello Standing Committee e alcune riunioni di sottogruppi *ad hoc* hanno trattato i seguenti temi: newsletter

(finalista per il premio per la miglior newsletter IFLA e piazzatasi alla fine al secondo posto); lista di link a organizzazioni e progetti internazionali da pubblicare sul Web; pre-conferenze di Oslo che verterà sulla Gestione e conservazione responsabile della proprietà culturale, in particolare secondo i temi della riunificazione digitale delle collezioni, la sicurezza, le questioni legali e le relazioni fra le istituzioni; programma di Oslo, IFLA 2005. Ci si concentrerà maggiormente sulle collezioni speciali del XX secolo dal punto di vista dello sviluppo e gestione delle collezioni; ripensamento dei piani strategici della Sezione. Per curare meglio e con più attenzione alcuni punti nodali sono stati creati alcuni sottogruppi di lavoro al fine di lavorare sui seguenti temi pubblicandone i risultati: la catalogazione retrospettiva nei vari paesi, (gruppo misto tedesco e danese); attività di digitalizzazione e di *best practice* (gruppo

americano, tedesco, danese, italiano); database già esistenti che raccolgano i frammenti di manoscritti (segretario con collaborazione tedesca); progetti per la riunificazione delle collezioni mediante la catalogazione internazionale (Paul Getty Institute).

Altre attività di immediato interesse sono: la stampa di volumi di ABHB (*Annual Bibliography of the history of the printed books and libraries*); attenzione alla revisione ora in corso di ISBD/A.

Da parte italiana è stata avanzata la richiesta per un incontro cosiddetto di mid-term in primavera, possibilmente in Italia, a cui affiancare un seminario di presentazione più capillare e ravvicinata della Sezione, in un paese che possiede una delle percentuali più alte di manoscritti, libri antichi e di pregio.

✉ luisa.buson@unipd.it

management of library associations

marco cupellaro

La sezione sul Management of Library Associations si è costituita formalmente dal 2003, come prosecuzione ed evoluzione formale di un preesistente gruppo di lavoro (RoundTable on Management of Library Associations), ed è dunque come tale al suo primo mandato, che scadrà nel 2007. Alcuni dei suoi membri facevano parte della suddetta RoundTable, e il loro mandato scadrà nel 2005 (verranno sostituiti dai primi non eletti del 2003). L'AIB è presente in questo gruppo attraverso Andrea Paoli, al tempo della sua nomina segretario nazionale dell'AIB. Nell'ultima riunione, assente Paoli, l'unico italiano presente era il sottoscritto, con lo status di "osservatore" (che dà la possibilità di fare domande od osservazioni ma non di partecipare alle decisioni).

La sezione svolge un ruolo estremamente particolare all'interno dell'IFLA, supportando gli organi politici della federazione come consulente, e al tempo stesso fungendo da "cerniera" tra l'IFLA e le associazioni nazionali, nel favorire la realizzazione a livello nazionale degli obiettivi strategici dell'IFLA e l'*advocacy* sui grandi temi di politica dell'informazione.

Il suo ruolo di fatto è dunque quello di un organismo consultivo che ha un ruolo importante ai fini dell'analisi di fattibilità sul piano manageriale delle decisioni politiche e della formazione del consenso. Ne fanno parte esponenti della "burocrazia" delle associazioni, soprattutto direttori/segretari, con qualche presidente. Specchio fedele dell'*establishment* IFLA, il comitato vede inevitabilmente sovrarappresentata la cultura anglosassone, e soprattutto le associazioni americane e scandinave, con qualche ovvia eccezione (un francese, uno spagnolo, un russo, un italiano, un'uruguayana).

L'ultima riunione del gruppo prima di Bue-

nos Aires si era svolta a Roma a febbraio 2004, ospitata dall'AIB in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma. In apertura della sessione di Buenos Aires il presidente Christina Stenberg ha pubblicamente ringraziato l'Italia per l'ospitalità. A Buenos Aires il gruppo si è riunito due volte; la seconda a ranghi ridotti, poiché sabato pomeriggio molti erano partiti o erano in partenza.

Il primo momento rilevante del gruppo è stato quello di eleggere il suo nuovo presidente, che succede in questi giorni a Christine Stenberg, dimessasi perché ha lasciato la propria posizione nell'associazione bibliotecaria svedese. Candidato unico alla successione, su proposta statunitense, e conseguentemente eletto, è stato Keith Fiels, Director dell'ALA, che in quanto nuovo presidente dovrebbe partecipare anche alle riunioni del Board IFLA (non è ancora certo che la continuazione della prassi iniziata con la Stenberg venga accettata dal Board, anche se il gruppo ha chiesto con molta convinzione che ciò accada).

La sezione è sempre più consapevole della propria importanza, di fatto, nella politica dell'IFLA. Questa consapevolezza è attestata da molti altri fatti, a volte apparentemente piccoli.

Nella riunione di Roma, ad esempio, la sezione aveva definito il nuovo modello di quote associative, che è stato poi approvato a Buenos Aires dalle associazioni prima attraverso il "postal ballot" poi in sede di Council. Bene, in sede di approvazione del verbale della riunione di Roma è stato chiesto di esprimere con maggior forza il carattere di raccomandazione (dunque con significato almeno in parte politico), e non di semplice proposta (meramente tecnica) della sezione al Board che l'ha poi

presentata al Council.

Dall'altro lato un gruppo come questo è, effettivamente, in grado di trasformare, a volte, decisioni formalmente tecniche in fatti politicamente rilevanti.

La sezione MLA svolge anche un ruolo importante nella definizione dei contenuti di natura più squisitamente "politica" all'interno del programma delle conferenze IFLA. Sua è stata infatti la progettazione scientifica delle due sessioni sull'*advocacy* nell'ambito della conferenza. Inoltre rappresenta una componente rilevante all'interno della sessione di *brainstorming* sulle strategie IFLA del 24 agosto, coordinata dal *president elect* dell'IFLA Alex Byrne, cui ha partecipato quasi un centinaio di persone tra presidenti ed ex presidenti, direttori/segretari di associazioni e membri di altri sezioni IFLA.

Nell'ambito delle due riunioni sono anche state esaminate le priorità operative rispetto al piano strategico 2004-2005 della sezione (vedi www.ifla.org/VII/s40/smla.htm). Tra i vari obiettivi strategici sono considerati prioritari l'1 (promuovere l'attuazione delle politiche IFLA attraverso le associazioni nazionali) e il 3 (spingere le associazioni a svolgere un ruolo di *advocacy* sui temi di politica e libertà dell'informazione). All'interno dell'1 le azioni prioritarie riguardano l'affiancamento delle strutture di governo dell'IFLA sui temi politici e sulle attività di *lobbying* globali dell'IFLA stessa). All'interno dell'obiettivo 3 l'azione chiave è considerata quella di rapportarsi al comitato FAIFE e a quello su temi legislativi e di copyright all'interno dell'IFLA.

Gran parte della discussione della prima riunione si è concentrata sulla necessità di definire, in conseguenza del nuovo modello di definizione delle quote di associazio-

ne all'IFLA per le associazioni, un programma di sviluppo delle associazioni nei paesi in via di sviluppo, e in particolare in quei paesi dove anche la quota di prima fascia (300 dollari l'anno) è troppo elevata per le risorse delle locali associazioni. Dalla discussione sono emersi soprattutto richiami al pragmatismo e alla necessità di partire da un'analisi diretta dei bisogni reali delle associazioni che dovrebbero beneficiare del programma GLAD (Global Library Association Development Program). Dal lavoro di un gruppo più ristretto (cui si erano inizialmente candidate 10 persone, ma di cui hanno poi finito per far parte – e anche questo è significativo – 3 americani, un canadese, un inglese e una delegata di Barbados) è emersa una scaletta che evidenzia – in estrema sintesi – le parole chiave della sostenibilità, dello sviluppo di abilità di *leadership* e competenze manageriali nelle associazioni *target*, e dell'importanza delle associazioni dei paesi sviluppati. Nell'ambito delle due riunioni si è accennato tra l'altro anche al lavoro di *advocacy* necessario sia a livello globale (da parte dell'IFLA) che nazionale, per assicurare visibilità alle biblioteche in vista del World Sum-

mit on Information Society che si svolgerà a Tunisi nel 2005. La delegata finlandese ha presentato tra l'altro il programma di un evento a livello nazionale (*Libraries for active citizenship. Global perspectives*) che si sarebbe svolto il 13 settembre in Finlandia, come esempio del tipo di lavoro di *advocacy* che le associazioni nazionali sono chiamate a svolgere, eventualmente chiedendo il supporto dell'IFLA – che ha annunciato proprio in questi giorni di aver incaricato una consulente di svolgere il lavoro di *lobbying* per il World Summit.

Il referente del neonato gruppo IFLA sui New Professionals (tema cui l'IFLA sta dedicando un'attenzione crescente, e che sarà probabilmente più fortemente rappresentato a Oslo 2005) ha riferito delle attività in corso in questo gruppo.

La delegata australiana ha infine presentato il progetto organizzativo della prossima riunione della sezione MLA, che si svolgerà a Canberra, in Australia, nei giorni 3-5 febbraio 2005, ospitata dall'associazione australiana.

✉ cupellaro@aib.it



government information and official publications

dario d'alessandro

VI La Commissione dà il benvenuto a Irja Peltonen del GIOPS (Government Information and Official Publications) ed esprime la speranza che anche i delegati della sezione Parliamentarian Librarians possano partecipare ai lavori di questa Commissione. Il Comitato ha rivisto i progetti sommarî forniti da Nancy Bolt e lo scrivente. Circa i tempi per l'elaborazione della prima bozza di linee-guida, la Commissione concorda sulla scaletta per l'avvio del progetto e di presentare i lavori delle sezioni a Nancy Bolt entro il 15 gennaio 2005.

La Commissione, dopo aver analizzato i progetti di linee guida IFLA prodotti da altri gruppi, concorda di voler preparare un documento che non sia dettagliato come quello delle *Public Library Guidelines* (115 pagine) né breve come quello del *Manifesto delle biblioteche scolastiche*, ma piuttosto cercherà di elaborare un documento che rientri nei limiti delle linee guida della sezione Services to Young Adult o delle School Library. Si concorda che il primo compito è quello di definire i destinatari delle linee guida. Di seguito una prima definizione: «Viene definita "Government Library" qualunque biblioteca istituita da un ente di governo (Stato, Regione, Provincia, Comune) che ha come referente principale l'ente da cui dipende sebbene l'attuale bacino di utenza sia ben più ampio di quello istituzionale». Secondo questa definizione una biblioteca pubblica o di ente culturale e di ricerca istituita da un ente governativo che fornisce informazioni sia all'ente per cui lavora sia

all'utenza pubblica non dovrebbe essere definita *Government library* poiché la sua utenza primaria risulterebbe essere quella pubblica o dell'istituzione accademica. In ogni caso, le *Government libraries* possono esistere a livello statale, regionale, provinciale o locale.

Il gruppo ha discusso i 12 punti del report di Nancy Bolt unitamente ai suggerimenti forniti dal documento presentato dallo scrivente. Si sono così individuate e accettate 15 aree di approfondimento: identificare la tipologia delle *Government libraries*; ruolo e finalità delle GL con riferimento all'autorità politica da cui dipendono; cooperazione tra GL e tra GL e altre tipologie di biblioteche; ruolo e finalità delle GL con riferimento agli utenti interni e esterni e /o ad una utenza specializzata; fornire accesso all'informazione fisicamente, elettronicamente, o attraverso biblioteche di conservazione per il personale dell'ente e/o della pubblica utenza in generale; conservazione e accesso permanente a documenti di carattere nazionale, regionale e locale; identificare criteri comuni in materia di gestione, amministrazione e procedure; difendere il ruolo delle GL nello sviluppo della politica informativa nazionale e/o regionale e locale; sostenere il diritto alla privacy dell'utente; garantire l'accesso facilitato all'informazione attraverso agenzie messe a disposizione dall'ente; responsabilità connesse alle esigenze del personale dell'ente di governo; gestione e diffusione di documenti e pubblicazioni con le limitazioni derivanti

dalla particolare natura delle GL; reclutamento e gestione del personale; risorse finanziarie, tecnologiche e materiali nelle GL; marketing e relazioni pubbliche delle GL all'interno delle proprie organizzazioni e rispetto alla pubblica utenza.

Nancy Bolt contatterà le biblioteche nazionali e le rispettive associazioni per conoscere l'esistenza di eventuali standard o linee guida a carattere nazionale per le GL. Inoltre predisporrà un breve articolo sul progetto per «IFLA Express» e «IFLA Journal». Infine, considerato che le linee guida della *Public Library* portano le sigle IFLA e Unesco si pone il quesito se la Commissione dovrà cercare di ottenere un analogo supporto.

✉ biblioteca@provincia.pescara.it

acquisition and collection development

corrado di tillio

Il *programme* della Sezione ha esaminato tre esperienze di eccellenza dall'America Latina. La prima, il modello di cooperazione della Biblioteca Virtual em Saúde <www.bvsalud.org>, sviluppato da BIREME (Centro Latino-Americano e del Caribe de Informação em Ciências da Saúde), dimostra che, per costituire una rete, non è essenziale la tecnologia ma «l'atteggiamento cooperativo che dovrebbe guidare le azioni di tutto il gruppo». La Biblioteca "Max von Buch" della Universidad de San Andrés di Buenos Aires <www.udes.edu.ar>, le è complementare: prima della cooperazione, ci sono alcuni requisiti essenziali di cui bisogna tener conto per ottenere accesso all'informazione e colmare il problema globale del *digital divide*. Infine, il pubblico ha potuto apprezzare una panoramica sulle collezioni – soprattutto archivi personali e fotografici, biblioteche private – della Biblioteca Pública Piloto di Medellín (Colombia) <<http://www.bibliotecapiloto.gov.co>>. Le tre relazioni sono disponibili su IFLANET <www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm#4> e la prima è stata scelta dallo Standing Committee per essere segnalata alla redazione dell'«IFLA Journal». Non nascondo che, comunque, all'interno del comitato non sono mancate reazioni negative sul livello non altissimo e la poca "freschezza" dei contenuti.

I lavori dello Standing Committee hanno visto una presenza piuttosto ridotta (10-11 su 22). Erano rappresentati i seguenti paesi: Finlandia, Germania, Italia, Norvegia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia; sono inoltre intervenuti un membro-corrispondente dalla Corea del Sud e osservatori da Brasile, Germania, Kenya, Palestina, Stati Uniti.

Tra i punti principali all'o.d.g. vi è stato il tema del *programme* di Oslo 2005. Nella prima riunione è stato effettuato un primo *brainstorming* da cui sono emerse alcuni temi: lo scambio delle pubblicazioni governative elettroniche, lo sviluppo delle collezioni nelle biblioteche nazionali, il controllo di qualità delle risorse elettroniche, le licenze dei periodici elettronici e paesi in via di sviluppo, il ruolo delle collezioni per la democrazia. Personalmente ho sostenuto la necessità che il *programme* abbia un campo di azione ampio e non limitato ad una tipologia di biblioteca.

In una riunione di metà conferenza, ristretta ad alcuni membri interessati, dopo un esame delle azioni del Piano Strategico 2004-2005 <<http://www.ifla.org/VII/s14/annual/sp14-04.htm>>, è stato rilevato che il tema delle risorse elettroniche è quello più ricorrente. Siamo stati d'accordo sull'idea di affrontarlo dai diversi punti di vista delle biblioteche nazionali, pubbliche, specializzate e universitarie. Per quanto concerne le biblioteche pubbliche spero di trovare un'esperienza di eccellenza (meglio

se italiana) relativa a un sistema bibliotecario di biblioteche pubbliche o multi-tipo che gestisca risorse elettroniche. Il titolo provvisorio è *Le risorse elettroniche: approcci diversi per utenti diversi* (*Electronic resources: different approaches for end-users*). Nancy Davenport (Council on Library and Information Resources) si è offerta per condurre l'evento ed esporre una introduzione su come le risorse elettroniche debbano adattarsi ai diversi utenti delle varie tipologie di biblioteche.

Il *programme* di Seoul 2006 verrà invece organizzato, congiuntamente con la Sezione sulle Pubblicazioni Seriali, sulle sfide emergenti nell'acquisizione delle risorse elettroniche. È stata valutata l'idea di organizzare un *workshop pre-conference* a Durban 2007, dove potrà essere considerato l'impatto dell'ambiente elettronico sulle acquisizioni nelle biblioteche nei paesi in via di sviluppo.

Altro argomento di discussione sono state le pubblicazioni. Tra gli obiettivi vi sono: migliorare la newsletter (due numeri all'anno); seguire le fasi finali della pubblicazione del *Manuale sullo scambio internazionale delle pubblicazioni* (*Handbook on International Exchange of Publications*); curare una piccola pubblicazione sui doni, basata sulle relazioni dell'IFLA di Berlino 2003 <www.ifla.org/IV/ifla69/prog03.htm#3>; aggiornare e produrre una *brochure*; considerare (o abbandonare) la trasformazione in database della bibliografia 1990-1999 presente su IFLANET in forma di elenco <www.ifla.org/VII/s14/bib/bib90-99.htm>. Sulle pubblicazioni e sul nuovo Piano Strategico (2006-2007) è stato deciso di mettere in piedi due gruppi di lavoro. La mia disponibilità si è rivolta verso il primo, mentre, nella prima riunione, altri tre membri (da Italia, Stati Uniti e Svezia) hanno dimostrato interesse verso entrambi. Dopo il primo incontro (misto) svolto a metà conferenza, è previsto un *midwinter meeting* dell'intero Standing Committee a Napoli, probabilmente nella prima settimana di febbraio 2005. All'incontro sarà forse aggiunto un breve evento pubblico. L'eventuale sede sostitutiva è Parigi.

Sono stato presente, come osservatore, alla seconda riunione dello Standing Committee della Sezione sulla Lettura <<http://www.ifla.org/VII/s33/>>.

Ringrazio la carismatica e attivissima presidente canadese (Gwynneth Evans) e gli altri membri (provenienti da Canada, Norvegia, Regno Unito, Senegal e Stati Uniti) per la calorosa accoglienza; erano presenti anche osservatori prestigiosi da Botswana, Colombia, Francia, Malesia, Regno Unito, Sud Africa.

Il *programme* della Sezione ha avuto un grande successo (ben 34 abstract hanno risposto al *call for papers*). Tra le attività e i progetti futuri: le *Guidelines for library-*

based literacy programs: some practical suggestions <<http://www.ifla.org/VII/s33/project/literacy.htm>>; l'organizzazione di una *pre-conference*, rivolta ad un pubblico ristretto di operatori interessati, che si terrà ad Oslo dal 12 al 14 agosto, in collaborazione con la Sezione sulle Biblioteche scolastiche, intitolata *Le alfabetizzazioni per il XXI secolo* (*Literacies for the 21st century*); il *programme* di Oslo 2005; un modello di rilevazione dati di casi-studio, per un *database* e una *brochure*; un calendario di eventi sulla lettura su IFLANET.

Per quanto riguarda i *programme* delle altre sezioni, è spesso stato difficile seguire un evento dall'inizio alla fine, a causa della sovrapposizione degli stessi e di due sedi separate per la conferenza. Segnalo il già citato *programme* della Sezione sulla Lettura. Inoltre l'interesse si è talvolta concentrato su una sola relazione, come nel caso di Roswitha Poll (Gruppo di discussione sui Temi della Qualità nelle Biblioteche), Briony Train (Divisione VII - Educazione e Ricerca), Ann Okerson e Roger C. Schonfeld (Sezione sulle Statistiche e la valutazione con Sezione sulle Biblioteche universitarie, seguita purtroppo solo in parte). Le ultime due relazioni sono online su IFLANET: <<http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm>>.

Tra gli altri eventi da me seguiti con interesse: la sessione di *brainstorming* sul tema presidenziale, ovvero la *partnership* (al mio tavolo si è discusso di *partnership* con archivi e musei); il *workshop* della Sezione sulla Lettura sulla fattibilità di un progetto internazionale di ricerca sui programmi di promozione della lettura rivolti alla comunità; due brevi presentazioni allo stand di alcune grandi istituzioni francesi, una sui programmi internazionali di accoglienza e formazione dei bibliotecari e l'altra su *Les Ruches*, programma nazionale di sviluppo delle *médiathèques de proximité* nelle zone rurali e i quartieri urbani periferici. Concludo con la speranza di dare, con il sostegno dei colleghi interessati e attraverso il lavoro del mio Standing Committee e della mia Sezione, risalto internazionale alle esperienze italiane più innovative.

✉ c.ditillio@provincia.chieti.it

I temi della catalogazione sono stati discussi in vari momenti: 1) all'IME ICC2 il 17 e 18 agosto; 2) all'IFLA Conference all'interno della Cataloguing Section, dell'ISBD Review Group, dell'FRBR Review Group, negli incontri aperti promossi dalla Cataloguing Section, dall'ICABS e da altri gruppi di lavoro, nonché dall'OCLC.

1. L'IME ICC2, il secondo Incontro di esperti su un codice di catalogazione internazionale, si è tenuto alla Universidad de San Andrés, promossa dalla Cataloguing Section dell'IFLA, con la collaborazione della Library of Congress e di OCLC (<http://www.loc.gov/imeicc2>). L'incontro ha ripreso i temi discussi lo scorso anno a Francoforte (http://www.ddb.de/news/fla_conf_index.htm), con il duplice intento di aggiornare la *Dichiarazione dei principi* del 2003 e di favorire la cooperazione nell'ambito dei paesi latino americani e caraibici. Hanno partecipato all'incontro, preparato da mesi tramite posta elettronica, con il coordinamento della Library of Congress, una quarantina di esperti in rappresentanza di 14 paesi latino americani (assenti i brasiliani) e caraibici, e 6 membri del Planning Committee, presieduto da Barbara Tillett, coadiuvata da Ana Lupe Cristàn e Beth Davis-Brown (LoC), e da Estela Chahbenderian (San Andrés). Siamo stati presenti nel Planning Committee, come co-leader del gruppo di lavoro n. 2, Enti collettivi, insieme a Norma Mangiaterra, con la relazione *Programa ISBD de IFLA: objetivo, proceso y perspectivas de futuro*, presentata a nome di John Byrum, con due background papers: *Entidades corporativas: de la Conferencia internacional sobre Principios de Catalogación (ICCP) al 2003*, e di: *Control de los puntos de acceso de autor y título*, tradotte a cura di Ageo Garcia e distribuite in linea e in forma cartacea tramite un draft edito dal Consejo consultivo Latinoamericano para la cooperación en la catalogación Città del Messico). Temi discussi: autore, ente, seriali, strutture multipartite, titoli uniformi e IGM; scopo: giungere alla formulazione di nuovi principi di catalogazione che sostituiscano i *Principi di Parigi* e successivamente alla redazione di un codice di catalogazione internazionale. Al termine di IME ICC2 sono stati presentati gli atti *IFLA Cataloguing Principles: steps towards an International Cataloguing Code: report from the 1st Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Frankfurt 2003*, editi da Barbara B. Tillett, Renate Gömpel e Susanne Oehlschläger (Munich: Saur, 2004, IV, 286 p. ISBN 3-598-24275-1. 78,00). Il logo del sito web è stato disegnato da Antonio Carocchia. L'incontro dell'IME ICC2 è stato ampiamente riportato all'interno del Congresso IFLA. I prossimi incontri sono programmati nel Medio Oriente nel novembre 2005 (Biblioteca Alessandrina), in Asia, a Seoul, nel 2006, in Africa nel 2007.

2. L'ISBD Review Group si è riunito due

volte, presieduto da Glenn Patton, in sostituzione di John Byrum, assente dopo 15 anni ininterrotti di partecipazione. Ha discusso sullo stato di revisione di ISBD(CM), ISBD(A), ISBD(NBM), ISBD(PM), ISBD(ER), ISBD(G) e sul confronto (mappatura) di ISBD-FBRB compiuta da Tom Delsey, neo editor delle AACR2. Ha inoltre discusso dei temi affrontati da alcuni sottogruppi: Series Study Group, Material Designation Study Group, Future Directions Study Group (una sola ISBD articolata in vari capitoli, sul modello delle AACR2). Ha affrontato il tema sempre aperto del rapporto tra AACR2 e ISBD. In particolare la discussione si è soffermata su alcuni punti rimasti in sospeso nella revisione di ISBD(ER): abolire l'area 3? Come sostenuto da tempo da Sandberg-Fox e da altri, tra cui noi italiani? E come il JSC delle AACR ha già deliberato? Creare una lista di ISM per l'area 5? Privilegiare il contenuto o il supporto? Ovvero nel caso di una carta geografica su CD ROM prevale l'informazione relativa alla carta geografica o alla risorsa elettronica? Quale IGM scegliere nel caso di un documento multiplo, ovvero che ricade sotto l'interesse di più IGM? L'articolata discussione ha portato a considerare l'area 3 opzionale e non abolita (con disappunto di molti); a non creare alcuna lista di ISM e a privilegiare il contenuto rispetto al supporto, a non prendere alcuna decisione circa l'uso di IGM multiple. Infine, di scegliere non oltre cinque esempi nelle varie lingue delle agenzie catalografiche (l'Italia li ha inviati per tempo). MulDiCat, Multilingual Dictionary of Cataloging (vedi <http://subito.biblio.etc.tu-bs.de/muldicat/tellme.htm>), coordinato da Monika Munnich, ha compiuto qualche passo in avanti. Il data base contiene: 1) tutte le definizioni in lingua inglese del Glossario delle AACR2; 2) la traduzione tedesca del Glossario delle AACR2; 3) tutte le definizioni del Glossario

delle ISBD; conterrà presto la terminologia tratta dalla versione tedesca di FRBR. Il dizionario è ad accesso riservato a chi lo implementa. Il lavoro dovrebbe terminare entro il 2004 (ma andrà al 2005) con le definizioni in francese e in altre lingue. Stiamo lavorando a inserire anche le definizioni in italiano. Il sito ha un logo proposto da Antonio Carocchia, derivato dalla richiesta esplicita della coordinatrice a noi italiani. ICABS. A Buenos Aires ha fatto la prima comparsa pubblica l'ICABS, IFLA-CDNAL Alliance for Bibliographic Standards (<http://www.ifla.org/VI/7/icabs.htm>), costituito da membri dell'IFLA, della Biblioteca Nacional de Portugal, British Library, Deutsche Bibliothek (che coordina il progetto), Koninklijke Bibliotheek, Library of Congress, National Library of Australia; suo scopo è coordinare le varie iniziative nel settore catalografico (FRBR, FRANAR, ISBD, VIAF, MARC, UNIMARC, Z39.50, ZING, Web harvesting, metadati, ...). Le sue finalità non sono apparse chiare a tutti. AACR2. Con una serie di incontri paralleli, e a ritmo serrato, il Joint Steering Committee (JSC) delle AACR sta lavorando al processo di revisione delle AACR2 che dovrebbe portare, nel 2007, alla formulazione di una nuova edizione del codice che ambisce ad avere valenza internazionale e perciò ad allargare il numero dei paesi che lo adotteranno. Proprio per questo è previsto il cambio del nome attuale; il codice non si chiamerà, infatti, AACR3, bensì, probabilmente, *Resource Description and Access*. Da molti è stata avvertita una sorta di contraddizione tra i lavori dell'IME ICC e del JSC delle AACR; i due comitati pare viaggino su binari paralleli. I lavori dell'IME ICC dovrebbero infatti terminare nel 2007 e quelli del JSC delle AACR nel 2006, con il nuovo codice edito nel 2007.

✉ guerrini@aib.it



serials and other continuing resources

simonetta pasqualis

Il titolo del 70 WLIC dell'IFLA era "Biblioteche: strumenti per l'istruzione e lo sviluppo" e con questo impegno si è voluta celebrare la prima conferenza IFLA in America Latina che ha avuto un'enorme successo di pubblico con più di 3000 bibliotecari da tutto il mondo, riuniti per scambiare esperienze e stimoli.

La mia Sezione si è riunita come di prassi due volte nel corso della conferenza, il 22 e il 28 agosto, da una sala all'ultimo piano di uno degli hotel della conferenza, da cui si godeva di una vista mozzafiato.

Vorrei qui riassumere gli argomenti toccati durante le due riunioni per dare concretamente un'idea dei lavori dello Standing Committee:

a) dopo il benvenuto del Presidente e la presa visione del verbale delle sedute di agosto 2003 a Berlino, disponibile sulla pagina della sezione <http://www.ifla.org/VII/s16/ssp.htm>, prendiamo atto che il nuovo nome della sezione è: Serials and Other Continuing Resources;

b) il rapporto finanziario evidenzia la possibilità di disporre di un piccolo budget per le spese relative alle copie a stampa della newsletter e per realizzare la *brochure* illustrativa della sezione;

c) *Information Coordinator*: la sezione aveva avuto molti mesi di vuoto a causa delle dimissioni del coordinatore designato a Berlino. Visto che la collega Elizabeth Gazdag della Biblioteca nazionale di Budapest, coordinatore nel mandato precedente, si è detta disponibile a ricandidarsi se aiutata da qualche altro membro, è stato deciso che il ruolo di coordinatore le viene nuova-

mente affidato, affiancata nel compito da Kathy Ginanni (Ebsco - Alabama) e dalla scrivente (Università di Trieste);

d) turni nello Stand dell'IFLA per illustrare la sezione: martedì 24 agosto dalle 11 alle 12, Edward Swanson, Simonetta Pasqualis e Hildegard Schaeffler;

e) newsletter, sito Web, traduzioni del Manuale IFLA (vedi pagina <http://www.ifla.org/VII/s16/ssp.htm>): il nuovo staff per l'informazione si occuperà di aggiornare la pagina della sezione e la relativa newsletter nonché di fornire maggiori dati a Helen Heinrich (Getty Museum) per ampliare il numero di link utili ai serialisti. La traduzione del Manuale in francese è quasi pronta, si sta facendo quella ungherese, e si sta ultimando la progettazione della seconda edizione in inglese. Kathy Ginanni è un *editor* della rivista «Serials Review» e sollecita papers da parte dei colleghi serialisti. Inoltre si sollecitano papers per l'«IFLA Journal».

Glossario multilingue: il gruppo dei seriali dell'ALA ha un glossario, non sul Web e difficilmente raggiungibile: Karen Darling che fa parte del board dell'ALCTS (Association for Library Collection and Technical Services) vedrà se possiamo tradurlo ai nostri scopi.

f) revisione delle sezioni: il Governing Board, su raccomandazione del Professional Committee, ha deciso di riesaminare tutte le sezioni entro il 2007; ogni Divisione ha richiesto alle sezioni di proporsi quale sezione pilota per iniziare la revisione nel 2004 e per la Divisione 5 (Collection and services) si è proposta quella dei Se-

riali. Il risultato potrebbe anche essere la fusione per sezioni con discontinuità di numero di partecipanti.

g) pianificazione e programmazione per 2005 e 2006: Ann Okerson e Hildegard Schaeffler saranno le incaricate: infatti la pianificazione delle sessioni e dei workshop per le prossime conferenze deve già iniziare, specialmente se si desiderano fare iniziative assieme ad altre sezioni. Uno dei temi sarà "Changing business models of serials work". Possibili temi futuri: Serials in the humanities, Archiving continuing resources.

h) piano strategico 2006-2007: verrà discusso a Oslo ma preparato prima durante l'anno via mail tra i membri della sezione. Quello precedente è disponibile in originale alla pagina <http://www.ifla.org/VII/s16/ssp.htm> all'interno dell'ultima newsletter, e in traduzione alla pagina www.aib.it/aib/cen/ifla/ssp.htm.

i) *conference review*: la nostra conferenza sui seriali ha avuto un buon ascolto. Il programma è stato apprezzato dai relatori e gli unici problemi tecnici sono stati quelli con l'interpretariato;

l) verrà decisa prossimamente la creazione del Gruppo di studio sugli ISBD Seriali.

E inoltre: la Sezione Acquisizioni è interessata ad una cooperazione per Seoul 2006; la newsletter deve cambiare nome: tutti invitati a pensarci perché il cambio deve essere deciso il 1° ottobre; il riesame della brochure sarà completato entro dicembre 2004; discussione se aggiungere o meno arabo e cinese quali lingue ufficiali IFLA. Durante la prima riunione abbiamo ricevuto



la visita del Presidente Kay Raseroka e del President Elect Alex Byrne che hanno voluto presentarci il seguente problema: la Sezione Marketing ha messo in rilievo la scarsa consapevolezza dei politici sul ruolo svolto dai bibliotecari e dalle biblioteche nella società dell'informazione e della conoscenza, nonostante tutte le azioni di diffusione della loro importanza intraprese in questi anni.

Visto che i seriali sono una prova vivente dei grandi cambiamenti che si stanno vivendo nel mondo dell'informazione viene richiesto l'aiuto della sezione per portare storie di successo che possano creare un'influenza positiva su tale tendenza. Karen Darling coordinerà la ricezione del materiale.

La Sezione dei seriali ha inoltre organizzato il giorno 24 la propria sessione intitolata "Continuing resources in Latin America and the Caribbean", che prevedeva i seguenti interventi: *Perspectives for scientific communication and Latin American scientific journals in the virtual environment*, Regina C. Figueiredo Castro (Brazil); *SciELO and open access*, Abel Parker (Brazil); *SciELO, a module of a National Information System*, Anna Maria Prat (Chile); *Impact and visibility of national scientific publications*, Jose Octavio Alonso Gamboa (Mexico), Cecilia Mabragana (Argentina); *Scientific Periodicals Consortia for university and research institute libraries in Brazil*, Rosaly Favero Krzyzanowski (Brazil).

Le relazioni hanno avuto come tema centrale le problematiche delle pubblicazioni seriali in America Latina e presentavano LATINDEX, SciELO e PROBE.

LATINDEX, directory nata nel 1997 a partire dalle basi di dati di riviste latinoamericane e caraibiche presenti all'Università nazionale autonoma del Messico, oggi è il prodotto della cooperazione di istituzioni che vogliono riunire e disseminare l'informazione bibliografica sulle pubblicazioni seriali prodotte nei paesi latinoamericani. Ha tra gli obiettivi quello di innalzare la qualità delle pubblicazioni scientifiche seriali attraverso la condivisione delle risorse. La copertura geografica comprende America Latina, Carabi, Spagna e Portogallo; la copertura linguistica considera qualsiasi lingua utilizzata in queste regioni; la copertura tematica si va sempre più ampliando e va dalle scienze esatte e naturali a quelle sociali, umane, della salute. Ai suoi utilizzatori offre tre prodotti base:

la Directory, che oggi contiene più di 12.000 registrazioni; Il Catalogo, messo in linea nel marzo 2002, che offre informazioni aggiuntive rispetto alla directory; l'Indice delle risorse elettroniche, attualmente in costruzione, che per il momento offre accesso a testo completo a più di 750 riviste. Per ulteriori informazioni rimando alla pagina di LATINDEX: <http://www.latindex.unam.mx>.

SciELO, ovvero Scientific Electronic Library Online, è una biblioteca elettronica per una collezione selezionata di riviste scientifiche brasiliane. Il progetto prevede lo sviluppo di una metodologia comune per preparare, archiviare, disseminare e valutare la letteratura scientifica in formato elettronico. L'obiettivo del sito è di creare una biblioteca elettronica virtuale, con accesso a testo completo sia a collezioni complete di riviste che a singole parti di esse o ad articoli. Per entrare in SciELO le riviste devono sottoporsi ad una valutazione che si basa su criteri e procedure adottate internazionalmente dalle varie basi dati; devono prevedere un sistema di peer review, possono essere solo elettroniche e contenere articoli in portoghese, spagnolo o inglese. Se una rivista è già indicizzata in ISI, MEDLINE, PsycInfo è automaticamente abilitata ad entrare in SciELO.

Come sottolineato da Anna Maria Prat uno degli obiettivi locali fondamentali è quello di innalzare la qualità delle riviste brasiliane, avere meno riviste ma di qualità migliore, nonché di esplorare tutte le possibilità per rendere le riviste nazionali liberamente disponibili e accessibili. I passi per arrivare agli obiettivi sono: la creazione di un Fondo Nazionale per sostenere l'editoria; l'istruzione dei curatori/direttori di riviste; la creazione di un database cileno per le riviste cilene; la creazione di una metodologia per la valutazione delle riviste; sostenere lo sviluppo di nuove riviste; partecipare a Programmi Regionali come Latindex. Oggi SciELO comprende 43 riviste full text, 7000 articoli e più di 500 fascicoli singoli, e viene visitato da 500.000 utenti al mese. È stato adottato dal Governo come strumento per la valutazione della produttività degli istituti di ricerca e dalle università per valutare le proprie facoltà. Ulteriori informazioni al sito www.scielo.br.

L'ultimo intervento tratta dei consorzi di periodici per le biblioteche delle università

e degli istituti di ricerca in Brasile: si tratta di PROBE (www.probe.br) o Programa Biblioteca Eletronica lanciato nel 1999 ma riunitosi in consorzio nel 2002 con 8 istituzioni universitarie fondatrici. Il sito mette a disposizione 840 titoli di riviste internazionali Elsevier, 620 titoli di altri editori, 498 titoli da MIT Press, Blackwell, Ebsco Online; altri 200 circa pubblicati in vari paesi dell'America Latina; titoli da Highwire Press. Inoltre dal portale si accede alle basi dati: Web of Science, Meline, Eric, Dartwent Innovation Index.

Durante la mattina dello stesso giorno vorrei segnalare la sessione organizzata dalle University Libraries che aveva per tema *E-Thesis and scholarly communication*, cioè le tesi elettroniche e la comunicazione accademica.

A parte l'introduzione di Jean-Claude Guedon (Université de Montreal, Montreal, Canada), segnalò l'intervento di Jean-Paul Ducasse (Université de Lyon2, Lyon, France) sulla piattaforma per la pubblicazione elettronica di documenti elaborata presso l'Università di Lione di cui possiamo avere informazioni all'indirizzo www.cybertesis.net, soprattutto in relazione al fatto che la loro esperienza è stata esportata in America Latina all'Università del Cile, esperienza che era il tema del paper di Gabriela Ortuzar (Sistema de Servicios de Informacion y Bibliotecas, Universidad de Chile, Santiago, Chile) *Cyber theses: organizing a network in Chile and throughout Latin America*, informazioni sul sito www.uchile.cl.

La relazione finale, *ALF@NED, a new way of offering services to the scholarly community*, di Martin Bossenbroek (Koninklijke Bibliotheek, The Hague, Netherlands), apre una finestra su un progetto molto interessante della Biblioteca Reale dell'Aja che vuole offrire allo studioso di storia, lingua e cultura olandesi un accesso libero e ben strutturato a tutta l'informazione scientifica in tale campo sia dentro che fuori la Biblioteca. Si parte da una collezione di base, sulla quale creare una collezione tematica che derivi dalle richieste e dalle priorità dei ricercatori e della comunità accademica delle scienze umane e sociali. Il sistema di ricerca dovrà essere innovativo, basato non solo su metadati e ricerca a testo pieno ma anche su ricerca concettuale per cui il testo viene analizzato automaticamente. L'obiettivo è l'accesso all'intero sistema di risorse rilevanti



mediante una ricerca integrata non solo ampia e casuale (come Google) ma ampia, profonda, strutturata e con un affinamento progressivo della ricerca stessa. Il concetto innovativo è quello della cosiddetta "impronta": le cosiddette impronte sono i riferimenti a documenti basati su concetti chiave e risultano dalla corrispondenza di parole con thesauri in combinazione con altri algoritmi che ne determinino la relativa importanza, quali la frequenza e la posizione. Il progetto è sicuramente ambizioso e il relatore ci ha invitato a seguirne i progressi sul sito della Biblioteca www.kb.k1.

L'altro evento correlato al mondo delle risorse continuative, trattando però aspetti di *management* e di valutazione dei costi soprattutto in relazione ai seriali elettronici, si è svolto il 25 pomeriggio ed era organizzato dalle sezioni Statistics and Evaluation e University Libraries.

Il titolo *Cost of information access* prevedeva i seguenti interventi: *Management of the electronic collection with cost-per-use data*, Brinley Franklin, University of Connecticut Libraries; *Do users pay really for what they get?*, Michael Heaney, Oxford University Library; *Non-subscription costs of print and electronic periodicals on a life-cycle basis*, Ann Okerson, Yale University and Roger C. Schonfeld, Ithaca; *Library management with cost data*, Roswitha Poll, University and regional library Muenster, Germany.

Il primo intervento esamina i tentativi per sviluppare dati relativi al costo in base all'uso delle collezioni elettroniche e discute alcuni dei modi con cui attualmente biblioteche, consorzi ed editori utilizzano le unità di costo per arrivare a decisioni manageriali.

Le tendenze che emergono sono di standardizzazione nelle statistiche di uso elettronico e in simultanea l'uso di dati di costo in base all'uso per gestire la collezione elettronica: entrambe sono strumenti che offrono grandi potenziali sia alle bibliote-

che che ai consorzi per sviluppare un sempre maggior uso di dati di costo e di uso attendibili e adatti a sostenere le decisioni in merito allo sviluppo delle collezioni e alle decisioni gestionali.

Il paper di Okerson (che è un membro della sezione seriali) e di Schonfeld paragona i costi di non-abbonamento sia nel cartaceo che nell'elettronico per aiutare nelle decisioni sul passaggio al formato elettronico. Nel progetto sono stati raccolti i dati sui costi di selezione, acquisizione, catalogazione e fornitura di accesso di 11 biblioteche accademiche americane. Poi sono stati calcolati i costi del ciclo di vita delle riviste elettroniche e cartacee basandosi su tali dati. I costi del ciclo di vita – inclusi la conservazione a lungo termine e l'accesso – si sono dimostrati piuttosto bassi per il formato elettronico. I risparmi in termini di costo che ne derivano vanno considerati in relazione alla conservazione a lungo termine.

Il contributo di Roswitha Poll, che ricordo essere una delle curatrici delle *Linee guida IFLA per valutare le biblioteche universitarie*, analizza metodi di analisi dei costi in biblioteca e l'uso di dati relativi ai costi nella gestione delle biblioteche. Si spiega la differenza tra un'analisi dei costi e le tradizionali statistiche di entrate e uscite e dimostra il valore dei dati contabili per le decisioni organizzative. L'analisi dei costi deve sempre essere rapportata alla *mission* e agli obiettivi della biblioteca e alla qualità; dovrebbe essere utilizzata come una delle componenti di un controllo di gestione integrato. Anche questa relazione, come le altre, è scaricabile all'indirizzo del programma <http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm>, vedi sessione n. 125.

Segnalo inoltre le slide di presentazione che Roswitha Poll ha gentilmente messo a disposizione sul sito <http://www.unimuenster.de/ULB/bibliothek/projekte/outcome.html>.

Per assaporare ancora la lucidità di analisi

di Roswitha Poll era interessantissima la sessione sulla qualità, n. 109 a, del 25 mattina: Quality Issues in Libraries Discussion Group – *What do we mean by quality?*. Si trattava di alcune brevi presentazioni per cercare di identificare cosa si intende per qualità nelle biblioteche.

Troviamo le presentazioni di Toby Bainton (UK Perspective), Miguel Duarte (Spanish perspective), Roswitha Poll (German perspective - German national benchmark project), quest'ultima visibile sul sito dell'Università di Muenster www.uni-muenster.de/ULB/bibliothek/projekte/outcome.html, vedi presentazione di Buenos Aires.

Il gruppo italiano ha finalmente avuto il suo caucus meeting il giorno 22 alle ore 18, formalizzando così la sua presenza in IFLA al pari di tante altre e più numerose delegazioni. Inoltre abbiamo incontrato l'ambasciatore italiano a Buenos Aires verso le 12 del 24 avendo modo di vedere la Biblioteca dell'Istituto italiano di cultura.

La sera del 23 abbiamo partecipato con molto piacere all'iniziativa dell'Università di Bologna, sede di Buenos Aires, organizzata dalla collega Valentina Comba sull'Open Access, che resta un tema caldissimo per tutte le università, ma ovviamente osteggiato dai grandi editori commerciali. Durante la conferenza sono state organizzate visite alle Biblioteche della città e io ho visitato quella dell'Università di Belgrano di cui segnalo il sito visitabile all'indirizzo <http://www.ub.edu.ar>.

Nel complesso il giudizio su una simile esperienza è molto positivo perché il confrontarsi con tanti colleghi e con tante esperienze diverse non può essere che stimolante e foriero di nuove idee per il proprio lavoro.

✉ pasquali@univ.trieste.it

libraries for children and young adults

letizia tarantello

A distanza di tempo, la partecipazione che ha accompagnato le giornate di tutti coloro che hanno partecipato ai lavori della Children and Young Adult Section a Buenos Aires si è trasformata nel ricordo di un efficace gioco di squadra.

Come si evince dal dettagliato verbale che sarà a breve disponibile su IFLANET, il primo tema è stato l'aggiornamento della grammatica IFLA, per i rapporti con il Professional Committee, il sistema dei progetti e dei relativi finanziamenti (non c'è più differenza tra progetti a breve e lungo periodo, tutti devono essere approvati e possibilmente sostenuti con partenariati sia interni all'IFLA sia esterni), i criteri di valutazione delle Sezioni, che provo a descrivere in concreto:

- Numero membri: cresciuto/diminuito (giugno 2004 = 122)
- Numero membri dello Standing Commit-

tee: il massimo della Section è 20; attualmente ce ne sono 19. Ogni membro può coprire massimo due mandati e il meccanismo di elezione da parte dell'Associazione bibliotecaria nazionale si inquadra nel calendario delle attività IFLA

- Numero partecipanti alle riunioni SC (compresi *observer members*): su 19 erano presenti 11 membri provenienti da Corea, Croazia, Danimarca, Federazione Russa, Francia, Italia, Norvegia, Olanda, Singapore, Stati Uniti d'America insieme a 11 osservatori provenienti da Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Giappone, Marocco, Stati Uniti d'America
- Rapporti presentati in Conferenza annuale e numero partecipanti: a Buenos Aires sono state realizzate 2 sessioni. Alla prima sulle nuove *Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi* hanno partecipato

circa 350 persone. La sessione con le scollastiche, vuoi per l'eccessiva durata (4 ore) vuoi per la mancanza di traduzione simultanea con conseguente distribuzione delle traduzioni nelle 3 lingue diverse degli oratori, ha registrato una partecipazione oscillante entro i 200 ascoltatori. La relazione di maggior successo è stata quella dell'autore argentino Gustavo Roldan. Infine la partecipazione alla Poster Session, sollecitata a fronte della precedente mancanza di visibilità dei servizi per ragazzi, con il Poster curato da Verena Tiblias della Croazia su *"Young library volunteers: from passive users – to active designers"*, ha guadagnato l'assegnazione del primo premio!

- Pubblicazioni: a Buenos Aires l'obiettivo principale di fornire al pubblico latinoamericano i documenti nella loro lingua è stato raggiunto grazie ad un'efficace coopera-

zione latinoamericana, tra il colombiano Dipartimento de cultura y Bibliotecas di Comfenalco Antioquia di Medellin che ha sostenuto la produzione (giovandosi dell'esempio italiano, come ha riferito l'attivissima Gloria Rodriguez) e la Biblioteca Nacional de Maestros di Buenos Aires, dove Graciela Perron ha realizzato la traduzione. Le *Children's Guidelines* sono state distribuite gratuitamente in 2 lingue ufficiali, inglese e spagnolo, insieme al nuovo depliant della Sezione e alle *Guidelines for Libraries Services for Young Adults*.

La newsletter n. 60 è stata prodotta in lingua inglese e distribuita a tutti i membri presenti, a cura di Lai Lin, che si è fatta carico della spedizione della copia cartacea a tutti gli altri membri sparsi per il mondo.

• Traduzioni: 6 delle *Children's Guidelines* da gennaio ad agosto: croato, giapponese, italiano, olandese, spagnolo, e, dopo Buenos Aires, tedesco. Entro il 2004 devono essere pubblicate le traduzioni nelle lingue ufficiali mancanti, francese e russo. Le *Young Adults Guidelines* sono già state tradotte nelle 5 lingue ufficiali e in altre 9 lingue;

• Partenariati: a Buenos Aires si è collaborato con la Sezione School Libraries, si sono poste le basi per formalizzare il rapporto privilegiato con l'Unicef (il riferimento è Marian Koren, relatrice 2004 con una splendida ricostruzione storica dei diritti dei bambini, della loro mancata applicazione anche in Argentina, della nuova concezione dei servizi bibliotecari per ragazzi basati sui diritti dei ragazzi stessi). È stata recepita da Anne Weeks la richiesta di partnership formalizzata dal progetto ICDL, dedicato ad una biblioteca digitale sulla letteratura per ragazzi va avanti: dopo 3 anni il sito <www.icdl-books.org/> registra oltre 520 libri da 27 paesi (ma l'Italia manca ancora!). Si è avviata la collaborazione con la Sezione Reading per fare un progetto concreto riguardante "Internet in Children's Libraries and media literacy" (il riferimento nella nostra sezione è Lars Aagaard). Nel 2005 è già prevista la collaborazione con la Sezione Public Libraries per la realizzazione del Satellite meeting di Stavanger, 10-11 agosto, su un tema quantomai attuale anche per noi: "Public Libraries: from Public Education to what?." Come si evince dal programma leggibile all'indi-

rizzo www.rogaland.fylkesbibl.no/ifla/ ci sono molti altri sponsor: la Norwegian Library Association, il Norwegian Archive, Library, Museum (dove lavora Leikny Haga Indergaard, membro della Section Child), le Biblioteche di Rogaland e Stavanger.

Nel networking e nella necessità di lavorare in rete la stessa Leikny ha indicato il cuore dell'identità professionale dei servizi bibliotecari per ragazzi nell'odierna società della conoscenza. Il bisogno di comunicare contenuti e obiettivi del servizio in modo incisivo e semplice ha governato la presentazione di Kathy East delle nuove Linee guida ragazzi. Dopo la salutare ironia sui tempi di redazione elefantiaci, c'è stata l'illustrazione di alcuni principi e temi guida con l'utilizzazione delle schede inviate da Croazia, Italia, Olanda. La proiezione delle fotografie (su allestimento spazi, materiali, attività, pubblici e gruppi destinatari dei servizi) e la rielaborazione dei testi in un format brevissimo e incisivo hanno evidenziato come la mission dei servizi per ragazzi all'interno delle biblioteche debba essere praticata e comunicata in modo semplice. Successivamente si è deciso di mettere in linea il background text delle *Children's guidelines*, previo completamento delle parti mancanti, parallelamente all'organizzazione della diffusione nelle realtà nazionali non ancora fornite di traduzioni (ad esempio, paesi di lingua araba). Un extrameeting con la Responsabile di IFLA-Net Sophie Felföldi ha permesso di avviare la proposta di pubblicazione sul sito IFLA delle schede di "buone pratiche" che saranno testate dai membri della Sezione. Sono stati consegnati i rapporti annuali da 7 paesi rappresentati nello SC: Croazia, Francia, Italia, Norvegia, Olanda, Russia, Singapore.

Il progetto scelto all'unanimità per il prossimo Congresso è la celebrazione del 50. anniversario della Sezione nel 2005, sul quale si proporrà la produzione di un opuscolo che dovrà essere tradotto nelle 5 lingue ufficiali. La Sezione ha proposto un programma sul lavoro svolto in questi 50 anni (nomi delle persone che hanno ricoperto gli incarichi principali, progetti svolti) che ad Oslo si spera sia accompagnato dalla presentazione di esempi pratici illustrati anche con proiezioni.

Per Oslo 2005 è stata proposta all'Italia e alla Corea la partecipazione alla Poster Session.

Il tema del poster ragazzi per Oslo 2005 dovrà essere collegato al tema principale della Conferenza: "A voyage to discovery". Come i servizi per ragazzi forniscono un viaggio alla scoperta di...?

È stata altresì accettata la candidatura italiana, di Roma, ad ospitare la riunione invernale dello Standing Committee (che si svolgerà solo se necessario).

Il tema più sentito, per le condizioni sociali del paese che ci ospitava e per le condizioni globali determinate non solo dalle guerre in corso, è stato quello dell'insostituibile funzione civile dei servizi bibliotecari per ragazzi. Viviane Quinoes, argentina, ha organizzato una serie di visite. Nella biblioteca di scuola elementare di 5000 volumi un lettore animatore ci ha mostrato come insegna ai ragazzi stessi a raccontare storie, con un racconto a misura di ragazzi di Fahrenheit 451. Nella straordinaria biblioteca per ragazzi <www.asociacion-lanube.com.ar> gestita da un ONG multidisciplinare, oltre ai bambini che ascoltavano raccontatori - eravamo nel paese dei tango-bond, della tangheria e della cuenteria - abbiamo potuto scoprire non solo un luogo di supporto alla ricerca internazionale, con un patrimonio documentario (con oltre 300 edizioni di Pinocchio in tutte le lingue) su tutta la produzione culturale che si riferisce ai bambini e ai ragazzi (non a caso "La Nube" è il primo dei luoghi segnalati nella guida *Buenos Aires para Chicos*, Buenos Aires, de Dios Editores, 2004, <www.dediosonline.com/>), incontrare un editore specializzato come Colihue <www.colihue.com.ar>, comprare nello spazio libreria l'opera di Marc Soriano, *La literatura para Ninos y Jovenes*, nell'edizione ampliata da Graciela Montes, ancora inedita in Italia, ma sentire e vedere ancora una volta come «reading promotion has more to do with what you do than with what you do with. Matters of the heart instead of the looks of materials» (I. Stricevic).

✉ I.tarantello@bibliotecediroma.it



la biblioteca di buenos aires dell'università di bologna

silvia girometti

Durante il 70. congresso IFLA, l'Università di Bologna ha presentato il progetto Alma DL, nel corso dell'approfondimento del tema "Open access e comunicazione accademica in Europa". Un'ottima opportunità per fornire qualche ulteriore informazione relativa alla Biblioteca di Buenos Aires dell'Ateneo bolognese

Il duplice obiettivo di edificare un ponte culturale che rinvigorisse i legami dell'Italia e dell'Europa con l'Argentina e con l'America Latina e di contribuire sul piano scientifico all'inclusione dell'Italia negli attuali processi di globalizzazione motivò la costituzione nel 1998 di una rappresentanza a Buenos Aires dell'Università di Bologna, già da tempo impegnata in progetti di ricerca e collaborazione scientifica con istituzioni argentine e latino americane. La scelta di Buenos Aires, in particolare, era dovuta alla lunga tradizione cosmopolita della capitale, aperta ad ogni tipo di iniziativa culturale, ed alla presenza di una cospicua comunità di origine italiana.

La biblioteca, in particolare, mira alla diffusione della produzione scientifica italiana nel campo delle scienze sociali all'interno della comunità accademica argentina e latino americana, e parallelamente alla copertura delle aree tematiche relative all'attività accademica e ai master istituiti in numerose discipline.

La soddisfazione in tempo reale delle esigenze dell'utenza costituisce uno degli obiettivi principali della biblioteca, obiettivo raggiunto specialmente attraverso l'efficienza dei servizi di *reference*, prestito interbibliotecario internazionale e *document delivery*: strumenti fondamentali delle attività di ricerca dell'università.

In qualità di sede decentralizzata, la Biblioteca di Buenos Aires rappresenta una finestra aperta sulle collezioni dell'Università di Bologna, grazie soprattutto all'accesso, tramite un proxy del Centro interfacoltà per le biblioteche (CIB) di Bologna, alle risorse digitali (periodici elettronici, banche dati e cataloghi in rete) messe a

disposizione dal Sistema bibliotecario d'ateneo di cui fa parte. Inoltre il catalogo della biblioteca è consultabile tramite l'OPAC sebina del CIB bolognese (<http://www.cib.unibo.it>).

La Biblioteca di Buenos Aires organizza corsi di formazione per gli utenti, con la scopo di far conoscere le collezioni, i cataloghi e il loro utilizzo e di indirizzare ad un corretto reperimento delle informazioni.

La Biblioteca è inoltre sede di manifestazioni culturali come quella dedicata al "Cinema italiano dell'Università", che ha avuto luogo fra luglio e dicembre 2003 ed è consistita nella proiezione di pellicole firmate da alcuni fra i maggiori registi italiani.

Le informazioni qui raccolte saranno tutte reperibili in spagnolo nella nuova pagina web della biblioteca, che integrerà il sito attuale consultabile alla URL: <http://www.unibo.edu.ar/biblioteca>, di cui la coordinatrice Yael Poggi me ne ha gentilmente segnalato un'anteprima.

✉ girometti@cirfid.unibo.it

Gratis!

CoLibri Pocket

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine: Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.

Mini (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, 87,50 + IVA

Standard (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Big (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA



CoLibri è facile, veloce, pulita! Guardate i filmati dimostrativi sul sito www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM

Made in Italy

Numero Verde
800-318170

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it

la biblioteca leo falicov a san carlos de bariloche

simonetta pasqualis

Dopo la Conferenza IFLA di Buenos Aires ho approfittato di un paio di giorni prima del ritorno in Italia per andare a trovare alcuni cari amici che vivono a San Carlos de Bariloche.

Siamo amici da quasi vent'anni ormai, da quando nel 1985 ero *assistant librarian* presso la Biblioteca del Centro di fisica teorica di Trieste e Gerardo Aldazabal era un *junior visiting scientist* alla sua prima visita presso lo stesso centro. Siamo sempre riusciti a rimanere in contatto, vedendoci di quando in quando ora qui in Italia, ora in Spagna, ora in Argentina (la mia prima visita risale al 1997).

Naturalmente durante la mia visita ho nuovamente visitato la Biblioteca del Centro atomico dove Gerardo lavora e rivisto la direttrice Alejandra Cohen, con la quale sono rimasta più o meno in contatto da quella mia prima visita. C'era anche lei a Buenos Aires, ma in quella marea di partecipanti non era facile incontrarsi, quindi mi è venuta voglia di raccogliere un po' di notizie sulla Biblioteca del Centro per farla conoscere ai colleghi italiani. E davanti ad una tazza di caffè Alejandra mi ha illustrato la sua Biblioteca....

Le prime lezioni di fisica iniziarono il 1° agosto del 1955 in quello che si chiamava Istituto di fisica di Bariloche, oggi Istituto Balseiro, e già il 22 dicembre dello stesso anno la Commissione nazionale per l'energia atomica, istituzione madre dell'Istituto di Fisica, invitava i rappresentanti della Università di Cuyo e della Facoltà di Scienze dell'educazione di San Luis all'inaugurazione dell'edificio che avrebbe ospitato le nuove aule e la Biblioteca dell'Istituto.

José Antonio Balseiro dava tale importanza alla Biblioteca che, ancor prima che l'edificio fosse terminato, fece arrivare da Buenos Aires la signora Cora de Solari Bosch che fu la prima direttrice della Biblioteca. Questa fu da sempre la politica dell'Istituto, anche in anni di scarsi finanziamenti, quando i laboratori preferivano sacrificare parte delle loro assegnazioni per non interrompere gli abbonamenti della Biblioteca.

La prima Biblioteca era situata in quello che si chiama Salone degli Atti, una accogliente sala in boiserie ora utilizzata per conferenze e riunioni, e i primi libri e periodici appartenevano alla biblioteca personale di Balseiro e di altri docenti. Allora le acquisizioni, nonché la classificazione e catalogazione del materiale, venivano effettuate a Buenos Aires direttamente nella sede centrale della CNEA e poi inviate a Bariloche.

Nel 1961 la Fondazione Ford elargì 15.000 \$ e nel 1963 Enrique Gaviola donò la sua collezione di riviste alla Biblioteca: in questo modo si costituì il nucleo iniziale di quella che divenne una delle migliori e più

complete biblioteche del paese.

Dal 1975 la Biblioteca divenne autonoma negli acquisti e nel 1978 si inaugurò l'edificio attuale della Biblioteca, che prevede due saloni, una hall centrale, tre uffici e i bagni per una superficie totale di 700 metri quadrati. Il trasloco durò tre giorni e grazie all'aiuto di tutto il personale del Balseiro la Biblioteca riaprì i battenti senza difficoltà.

Questa Biblioteca fu una tra le prime in Argentina a cimentarsi con il recupero del pregresso, optando per il software Isis dell'Unesco a libero accesso, e l'intero processo di recupero terminò nel 1989. Nel 1993, con l'arrivo di personale specializzato in Isis, si iniziò a lavorare con il modulo della circolazione, nel 1994 si introdusse il prestito automatico con lettura di codici a barre. Nel maggio del 1996 venne dato alla Biblioteca il nome del primo fisico dottorato presso il Centro atomico di Bariloche, Leo Falicov, e oggi la Biblioteca è uno dei grandi motivi di orgoglio della comunità scientifica locale.

Attualmente conta più di 19.000 libri, circa 730 titoli di riviste specializzate, varie basi di dati tematiche, microfiche, CD-ROM e video, ai quali va aggiunta dal 2000 la collezione della Fondazione Bariloche, con più di 10.000 volumi e 520 titoli di periodico. Le aree tematiche sono: scienze sociali, informatica, economia dell'energia, energia, fisica, ingegneria nucleare, matematica, scienza dei materiali, scienze ambientali e chimica.

Verso la fine del 2002 venne inaugurato il portale della Biblioteca elettronica di scienza e tecnologia che consente l'accesso ai testi completi di riviste nazionali e internazionali, a basi di dati, abstract e altre informazioni bibliografiche rilevanti per l'area scientifica e tecnologica. Per saperne di più su questo portale vedere alla pagina <http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm> della conferenza IFLA dove è

stata presentata una relazione proprio su questo strumento, oppure al portale <http://www.biblioteca.secyt.gov.ar>. La Biblioteca è naturalmente a scaffale aperto, offre postazioni di consultazione OPAC e Internet, la possibilità di effettuare fotocopie (si raggiungono le 16.000 al mese), e dal 1998 la ricerca bibliografica utilizza l'interfaccia Web di Isis che ha migliorato le capacità di ricerca del materiale.

Gli utenti sono circa 650 tra studenti, dottorandi, ricercatori e docenti sia dell'Istituto Balseiro, del Centro atomico Bariloche che del Centro regionale universitario dell'Università nazionale del Comahue. Inoltre, tutti gli anni vi sono i partecipanti della Scuola estiva, della Laurea specialistica in applicazioni tecnologiche dell'energia nucleare, della Scuola di perfezionamento dell'Università della Pampa, della Scuola di fisica IB-CAB.

L'orario di apertura va dalle 9 alle 19,50 e ogni giorno la biblioteca accoglie circa 120 utenti. La Biblioteca partecipa a varie attività consortili attraverso l'ISTEC (Ibero American Science and Technology Consortium) per l'iniziativa LibLink; RRIAN (Red Regional de Informacion en el Area Nuclear) per lo scambio di documenti, la formazione, dati statistici per la valutazione a livello regionale; SID (Systema Integrado de Documentacion de la Universidad Nacional de Cuyo). Nel 2004 la biblioteca ha ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Antorchas con il quale intende realizzare la conversione del catalogo in formato MARC, creare un archivio istituzionale della produzione intellettuale del Centro e catalogare risorse elettroniche. Come si vede si tratta di una biblioteca di medie dimensioni ma molto specializzata e ricca di attività volte a migliorare sempre di più i servizi offerti alla propria utenza.

✉ pasquali@univ.trieste.it



ricordo di un bambino dai bei occhi chiari

alfredo romano

È una storia di circa venti anni fa, a Civita Castellana, quando la biblioteca si trovava al primo piano del Palazzo Andosilla, all'inizio di via Roma (oggi via SS. Giovanni e Marciano). Vi si accedeva da un cortile il cui ingresso era sbarrato da un enorme e sgangherato portone. Era, mi pare, un primo pomeriggio caldo di fine giugno, l'ora in cui i bambini che abitavano nei paraggi, approfittando del poco traffico e della pennichella dei genitori, davano sfogo ai loro liberi giochi sotto casa schiamazzando e rincorrendosi per le vie, azzuffandosi e, perché no, facendo un salto in biblioteca. Toccava vederli, dopo aver fatto le scale di corsa: mi si presentavano davanti con tanto di fiato, il viso e i capelli grondanti sudore.

Erano piccoli, al massimo sette-otto anni, e il loro scopo non era proprio quello di fare ricerche o leggere, ma tuffarsi tra i loro libri, trovare il più bello e colorato e contenderselo al grido di l'ho visto prima io!, tirandoselo ognuno dalla propria parte. E sempre mi toccava intervenire per dirimere le questioni e assicurarli che di libri ce n'era per tutti. E si portavano via i libri in prestito, ma per loro era come aver vinto un giocattolo alla ruffa, e scomparivano rotolando per le scale, se non addirittura scivolando dal parapetto in muratura con gran chiasso. Io, dalla finestra, più che i ragazzi, fissavo trepidante quei libri che brandivano in mano come trofei: chissà, speriamo bene, mi dicevo: che li leggano almeno!

Ma ci fu un primo pomeriggio, un primo pomeriggio assolato di fine giugno, che non dimenticherò mai, e il cui ricordo ancora mi strugge. Ero lì a ticchettare sulla vecchia macchina da scrivere, quando un vociare in cortile mi preannunciò il sopraggiungere della solita banda di ragazzini. Dalle scale mi arrivavano voci concitate. Sentivo un «Dà! sali! cammina! mo' so' cavoli tui!» Ancora: «Così te 'mpari, mo' je lo devi pagà se no te dà un sacco de botte!» Storie di bambini, pensavo, continuando nel mio ticchettio, e non m'ero accorto che la banda era già sopra, nel mio ufficio, e... «Eccolo! eccolo! nun voleva sali! Te l'avemo portato: fatte di che ha combinato!» Alzai la testa e la scena che mi apparve era a dir poco insolita: un bambino braccato tenuto a forza per le braccia da due più grandicelli; un terzo gli stava dietro per trattenergli ogni via di fuga. «Fatte di, fatte di che ha combinato!» insisté quello che dava l'idea del capobanda indicandomi il piccolo malcapitato «Mo' tocca che paga un sacco te sordi», finì per sentenziare.

Ma, sinceramente, non diedi molto ascolto a quelle accuse o minacce profferite; fui attratto, invece, da quel bambino che, simile a Pinocchio, se ne stava come fra due carabinieri in erba. La faccia scura e spaurita faceva risaltare i due occhi chiari e luminosi che mi fissavano dal basso in alto come a chiedermi pietà. E mentre i compagni continuavano a sbraitare, lui se ne stava muto, come rassegnato a subire qualsiasi pena gli sarebbe stata inflitta. «Lasciatelo stare!» ordinai. I ragazzi ubbidirono. Il bambino, stranamente, non approfittò per darsela a gambe, ma restò lì, in silenzio, a fissarmi con i suoi bei occhi chiari.

«Insomma volete dirmi che è successo?»

«Ha stracciato il libro della biblioteca e l'ha spiacciato pe' terra!» assicurarono all'unisono i piccoli carabinieri.

«È vero che hai stracciato il libro?» chiesi al bambino scrutandolo in quegli occhi smarriti e regalandogli un mezzo sorriso. Ma lui niente.

«Adesso voi uscite dalla stanza!» intimai agli altri «Me la sbrigo io con lui.»

«Guarda che se mi dici che hai stracciato il libro, non ti faccio niente, sai? Sono cose che possono capitare. La prossima volta magari cercherai di stare più attento, così il libro lo legge anche un altro bambino» lo rassicurai piegandomi all'altezza dei suoi occhi.

«Lo hai stracciato?» ripetei, e finalmente mi fece cenno di sì con la testa.

«Allora torna a casa, riportami il libro e così vediamo di ripararlo in qualche modo. Vai! lo ti aspetto qui.» Fu un attimo: si voltò e se la diede a gambe; dai vetri della finestra lo seguì mentre si precipitava per le scale e scappava lungo il cortile. Conoscevo quel bambino, era venuto altre volte, stava di casa a via del Governo Vecchio.

Aspettai invano. In genere, quando un libro non torna, mi cruccio, per non dire altro. Quella volta, però, non so perché, non mi davo tanto pensiero: come se quel bambino, braccato a quel modo e con quella faccia così spaurita, avesse pagato il suo prezzo. Trascorsero tre lunghi giorni assoluti, poi, improvvisamente, un tam tam, una notizia ferale che sconvolse la città: due bambini avevano perso la vita scivolando in una marrana, mentre giocavano dalle parti di Fontana Quaiola. Uno di loro era proprio il bambino di via del Governo Vecchio. Oh potesse tornare un giorno quel visetto scuro dai bei occhi chiari: lo colmerei dei libri più belli e colorati, sia pure col permesso di stracciarli o gettarli per terra o macchiarli... Oh potesse, potesse...

✉ affretu@libero.it

le 10 pubblicazioni più vendute nel 2004

1. Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi
2. Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche
3. Authority Control (ET)
4. Manifesto IFLA per Internet
5. Cinquecentina
6. Authority Control: definizione ed esperienze internazionali

7. Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco
8. Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche
9. Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno...
10. La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici

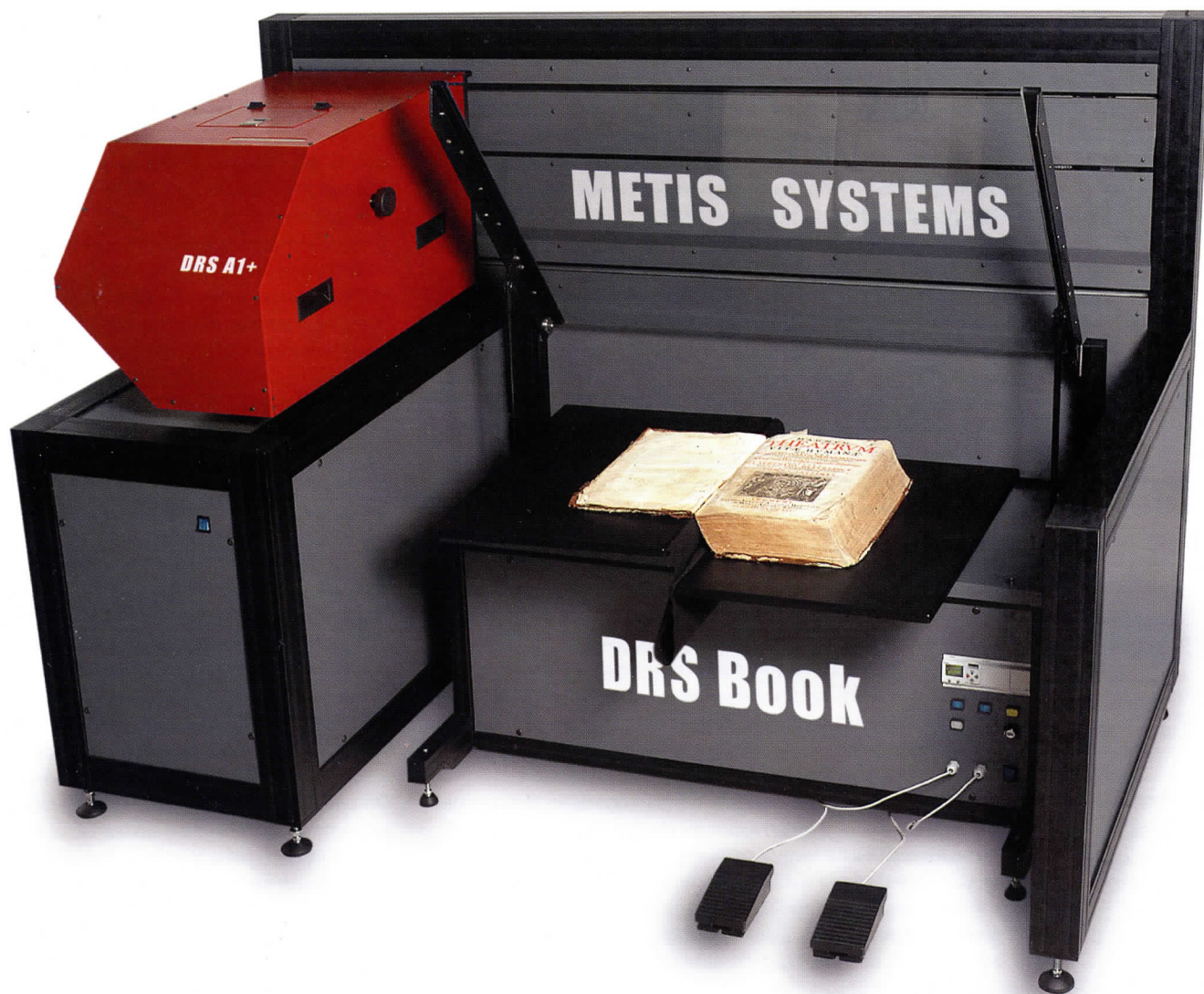
I più venduti tra i materiali Nati per leggere

1. Segnalibri 3-5 anni
2. Segnalibri 12-24 mesi
3. Libri cuccioli

DRS A1 PLUS

Book

Digital Reproduction System



**La perfetta sintesi tra alta qualità e
produttività per il mercato più esigente**

METIS

METIS Systems srl - Via della Pisana 415 - 00163 Rome - Italy
Tel. +39.06.6615.0066 - Fax +39.06.6614.1265 - e-mail: metis@metis-group.com
WEB : www.metis-group.com